ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 137
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 9-10 Giugno 1943 Anno XXI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologio, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-939): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Condizioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il "no,, di un gruppo di Eroi

Pantelleria non risponde all'intimazione di resa

Durante un'intera giornata di bombardamento aereo e navale la difesa dell'isola reagisce con tutti i suoi cannoni - Una nave nemica colpita e 15 aerei abbattuti

BOLLETTINO N. 1110

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il presidio dell'isola di Pantelleria, che durante la giornata di ieri ha subito un ininterrotto attacco aereo, non ha risposto alla intimazione di resa fatta dal nemico.

L'isola è stata anche bombardata violentemente da una grossa formazione navale: una unità nemica è stata colpita dai nostri velivoli d'assalto.

Durante gli attacchi aerei sono stati distrutti cinque velivoli nemici dalle batterie contraeree e dieci dai cacciatori del 53° Stormo.

Sulle coste meridionali della Sicilia la caccia tedesca abbatteva due «Spitfire».

Una incursione avversaria su Carbonia e dintorni causava il crollo di qualche fabbricato e alcuni incendi; si deplorano pochi feriti. Colpiti dalla reazione contraerea, due apparecchi cadevano l'uno a Calasetta e l'altro a S. Antioco (Cagliari).

Popolazione e soldati attorno all'Ammiraglio

140 attacchi aerei diurni - Quattro bombardamenti navali - Nove notti di continuo allarme

Nulla vale a piegare i difensori

Dopo l'occupazione inglese di Tunisi, l'isola di Pantelleria era logicamente destinata a subire l'urto del nemico, ansioso di distruggere questo ostacolo sulle rotte del canale di Sicilia. Così, dopo alcuni bombardamenti preliminari cominciati il 6 maggio, il nemico ha iniziato una intensa offensiva aeronavale, con ritmo sempre più serrato, che, in questi ultimi giorni, ha toccato vertici di estrema violenza.

Scopo palese dell'offensiva è quello di fiaccare le difese e le energie del presidio, per costringerlo alla resa o minimizzarne la resistenza, nella eventualità di uno sbarco.

Ma la valorosa guarnigione dell'isola ha accettato con forte animo la lotta e ha controbattuto le offese con tale strenua volontà da rendere fallaci tutte le previsioni nemiche. Dal 9 maggio a ieri l'isola ha subito quattro bombardamenti dal mare e ben 140 distinti attacchi aerei, con un ritmo medio negli ultimi giorni di non meno di 12 azioni diurne, mentre nelle ultime sere tutti le azioni aeree nemiche si sono susseguite ininterrottamente, affinchè i difensori non avessero tregua.

L'offesa avversaria ha naturalmente prodotto molti danni, alla cui pronta riparazione gruppi di valorosi si sono infaticabilmente prodigati sotto l'impeto stesso dei bombardamenti.

Le batterie navali e antiaeree dell'isola hanno controbattuto senza posa gli attacchi nemici, infliggendo all'avversario la perdita di 118 aerei sicuramente abbattuti, oltre a una nave duramente colpita.

La popolazione dell'isola resiste stoicamente a fianco dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei militi, sopportando fieramente i sacrifici e le privazioni imposte dallo stringente assedio aeronavale.

Ieri il nemico ha lanciato manifestini del Quartiere Generale delle forze anglo-americane a firma di un generale Spaatz, intimante la resa per le ore 18. La risposta dell'ammiraglio comandante dell'isola e della guarnigione può essere immaginata: gli strenui difensori di Pantelleria sono tutti in piedi, pronti a far pagare a durissimo prezzo l'attesa tentativo di sbarco nemico.

Intanto, nell'ancora più lontana isoletta di Lampedusa, da ogni lato circondata dal nemico, il piccolo ma valoroso presidio ha già vittoriosamente respinto un tentativo di sbarco e ha fatto provare all'avversario quanto dura dovrà essere la lotta se vorrà impadronirsi di queste nostre piccole ma solide posizioni avanzate.

Contro ogni tracotanza nemica

Lungo tutte le coste i soldati italiani attendono a pie' fermo

Roma, mercoledì sera.

Che ancora, dopo tre anni di guerra, gli inglesi cerchino di ottenere in Italia dei successi con una «offensiva dei nervi» appare puerile. Il popolo inglese, da secoli abituato alla prosperità e agli agi, non può comprendere forse la nostra secolare abitudine alla sofferenza, la nostra maschia resistenza al dolore.

Eppure le prove di questi ultimi tempi avrebbero dovuto aprire gli offuscati occhi britannici. Qualche barlume di chiarezza nel valutare gli italiani da parte inglese si è visto nella campagna di Tunisia. Ivi i nostri soldati, che erano stati così spesso considerati con «splendida sufficienza», si sono improvvisamente dimostrati leoni: improvvisamente, soltanto per i giornalisti e per i radiodiffusori anglosassoni, però non certo per i veri combattenti di qualsiasi Nazione che avevano già conosciuto l'impeto eroico del soldato italiano.

Anche i più accaniti denigratori, coloro che amavano parlare della tenace resistenza dei soldati tedeschi in Africa, tentando con volgare quanto ingenua manovra di ignorare finanche la presenza delle nostre truppe, hanno dovuto, ad un tratto, occuparsi di questo fante d'Italia che, con le sue gesta, si poneva al livello dei più valorosi combattenti, di questo soldato che anche quando i reparti germanici dovettero soggiacere alla schiacciante preponderanza del numero, resisteva ancora solo contro l'avversa fortuna e il preponderante nemico.

I giornalisti di Londra dovettero segnare il passo nella loro campagna diffamatoria, così come dovettero segnarlo i soldati dell'Ottava Armata britannica sulla linea dell'Akarit di fronte alla nostra Prima Armata.

Soldati uguali a quelli dell'Akarit attendono oggi con fredda decisione il nemico sul territorio della Patria.

Questa è la tremenda partita a cui sono chiamati dagli anglo-americani. Non c'è offensiva aerea terroristica, nè campagna perolaia di minacce e di lusinghe che possa scalfire la granitica volontà del soldato italiano. Il combattente italiano vigila sulle coste e guarda alla battaglia con lo stesso animo di Takruna e di Pont du Fahs: quello che alla resa preferì il sacrificio e l'ultimo combattente con l'ultima cartuccia lanciò al nemico l'ultima sfida.

I soldati italiani, che sui gebel tunisini tanto impressionarono i comandanti e le truppe delle Armate d'America e d'Inghilterra, sono pronti sulle sponde della Penisola e delle Isole alla lotta, sicuri di fiaccare la tracotanza nemica.

I delittuosi bombardamenti delle città e i mitragliamenti delle laboriose inermi campagne potranno troncare innocenti vite umane e distruggere insigni monumenti, rovinare edifici e dunneggiare raccolti, costituire anche un peso per la situazione della industria bellica, ma non riusciranno mai a toglierci il patrimonio più sacro della nostra razza, quello che dovrà decidere di questa guerra: il valore militare in difesa del patrio suolo.

Medaglia d'oro alla memoria

Guido Pallotta è caduto combattendo da solo contro un carro armato

Roma, mercoledì sera.

L'eroismo di Guido Pallotta riceve nuova luce dalla Medaglia d'oro recentemente conferita alla sua memoria.

Legionario fiumano a soli 19 anni, volontario in A. O. I., decorato in quella campagna con la Medaglia di bronzo e la Croce di guerra al Valor Militare, nel 1939 era stato nominato sottotenente di complemento. Mobilitato a sua domanda il 10 giugno 1940 con l'80.o Battaglione Camicie Nere d'assalto, prese parte alla azione sul fronte occidentale. Consigliere nazionale, dopo l'armistizio con la Francia, avrebbe dovuto essere smobilitato, ma chiese al Duce ed ottenne l'onore di essere trattenuto alle armi. Destinato in Africa settentrionale, sollecitava l'assegnazione a un reparto libico e col Raggruppamento Maletti, nel settembre, partecipò valorosamente alle operazioni che condussero alla conquista di Sidi el Barrani e, successivamente, fece parte di varie colonne operanti nelle zone desertiche oltre le nostre linee avanzate.

Il 25 ottobre 1940 venne colpito alla testa da scheggia di proiettile di artiglieria. Nonostante la gravità della ferita, rifiutò di farsi ricoverare all'ospedale e volle rimanere al suo posto.

All'inizio della prima offensiva inglese, era ad Alam en Nibeua. La notte del 9 dicembre, il nemico, che aveva lanciato contro il Raggruppamento Maletti ingenti forze valutate a due divisioni, di cui una corazzata, sottoponeva le nostre linee ad un intenso bombardamento aereo e terrestre di una violenza inaudita, che sconvolgeva le difese e produceva gravi perdite di uomini e materiali. Contemporaneamente, i carri armati nemici si avvicinavano per accerchiare le posizioni. Il fuoco delle nostre artiglierie, violento e preciso, non era sufficiente a contenere la manovra nemica, dato il fortissimo numero dei mezzi corazzati impiegati dall'avversario. La piccola aliquota di carri armati a disposizione del comando del Raggruppamento contrattaccava con decisione, infliggendo notevoli perdite al nemico, ma era ben presto sopraffatta dal numero. Il bombardamento, intanto, aumentava, diveniva violentissimo, tutto il campo era una esplosione sola. I nostri pezzi rispondevano rabbiosamente. Verso le otto del mattino ora divenuto di tale violenza che la polvere sollevata dalle esplosioni copriva ogni cosa e impediva la visibilità anche alle più brevi distanze. I carri armati nemici avevano ormai circondato le nostre posizioni e stavano invadendo il campo.

In quel momento, il sottotenente Pallotta, che faceva parte di un gruppo di superstiti del Comando, quantunque sconsigliato dai presenti e ben conscio del gravissimo rischio cui andava incontro, si offriva volontario di ricapitare un messaggio al Capo di Stato Maggiore del Raggruppamento, che aveva il suo posto alcune centinaia di metri più lontano. L'impresa esigeva coraggio, spirito di abnegazione, sprezzo del pericolo veramente eccezionali. Ma il sottotenente Pallotta aveva l'animo di un eroe.

«Ufficiale addetto al Comando di un raggruppamento di truppe libiche attaccate da preponderanti forze corazzate avversarie — dice la motivazione che accompagna il conferimento dell'altissima ricompensa —, nel momento in cui più aspra ferveva la lotta e i carri nemici irrompevano tra le difese sconvolte, si offriva spontaneamente per recapitare un messaggio urgente. Trovatasi sbarrata la via da un carro armato, lo assaliva decisamente con le bombe a mano. Viati inutili i suoi sforzi di liberarsene, cercava di saltarvi sopra per gettare le bombe a mano contro le feritoie, ma, nell'eroico tentativo, veniva colpito a morte. Legionario fiumano, magnifico combattente di due guerre, due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua giovane ardimentosa vita tutta dedita alla Patria e agli ideali fascisti. — Alam en Nibeua, 9 dicembre 1940-XIX».

Giorno per giorno

Una brutta figura

I bollettini nemici non hanno fatto menzione del fallito tentativo di sbarco britannico nell'isolotto di Lampedusa, ma la notizia è registrata non senza compiessa dalla stampa neutrale. Da oltre un mese, cioè da quando le truppe anglo-franco-americane occuparono Tunisi e Bizerta, tutti gli organi di stampa e di propaganda d'oltre Manica e d'oltre Atlantico non fanno che prospettare l'invasione dell'Europa come un'impresa certo difficile, ma matematicamente sicura, grazie a quello che un grossasso generale nordamericano ha avuto il coraggio di definire, attribuendo agli altri il proprio stato fisico e mentale, il «progressivo rammollimento» delle forze dell'Asse. Ebbene, dopo tanto chiacchiere viene il giorno in cui reparti britannici tentano di mettere piede su un remoto avamposto delle difese italiane, già sottoposto a bombardamenti aerei semplicemente sproporzionati all'importanza dell'obiettivo, e fanno fiasco completo.

E' facile obiettare che si tratta di un'operazione di limitatissima portata, in cui sono stati impegnati modesti effettivi, mentre all'altra impresa il comando avversario si riserva di destinare ben altri mezzi umani e materiali; ma è anche vero che il tentativo contro Lampedusa si presentava estremamente facile, trattandosi di agire contro una posizione isolata in mezzo al mare, e assai più vicina alle coste tunisine e alle basi maltesi, che non alla Sicilia. Insomma, un episodio tutt'altro che brillante, che conferma, non meno delle difficoltà incontrate dal nemico nella lotta contro l'eroico presidio di Pantelleria, quanta sia grande la distanza tra il dire e il fare.

Guerra aerea e marittima

Da circa otto giorni l'aviazione anglo-americana non compie incursioni di qualche importanza sul territorio germanico e sull'Europa occidentale. Ciò sta a dimostrare che anche i vagheggiati progetti di grandi incursioni sistematiche sul territorio nemico sono più facili a tracciarsi sulla carta che a realizzarsi in pratica. Nessuna traccia ancora delle flotte aeree di mille aeroplani che ogni notte dovrebbero scaricare sugli obiettivi avversari valanghe di ferro e di fuoco. Anche in una fase come l'attuale, caratterizzata da parte anglosassone nella concentrazione di ogni mezzo e di ogni risorsa nella guerra aerea, l'offensiva, che dovrebbe sconvolgere l'intero sistema industriale germanico e disorganizzare la vita civile del paese, è ben lungi dal raggiungere la intensità necessaria. Le quotidiane perdite di uomini e di materiali fanno sentire il loro peso. E' un giornale inglese che ha fatto salire a ben 47 mila la cifra degli aviatori britannici perduti dall'inizio della guerra.

Sulla guerra marittima l'ottimismo nemico, da qualche tempo, è in piena e giustificata espansione. Il sottomarino è ormai considerato una arma spuntata. Ma, a parte che le stesse cifre degli affondamenti non consentono tale sicurezza, è interessante un questo tema sentire che cosa si dice a Berlino. L'ammiraglio germanico non contesta il progresso realizzato dalla difesa antisommergibile, grazie all'intensificazione del controllo aereo, al rafforzamento dei servizi di parlustrazione e di scorta, ai miglioratì dispositivi di ascolto, all'adozione di bombe di profondità più grosse e pericolose; ma, a parte che tutto questo impegna maggiori uomini e mezzi nemici, e quindi giuoca nell'economia generale della guerra a favore dell'Asse, ci perfezionamenti della tecnica difensiva nemica si contrappongono i perfezionamenti, continui e incessanti, della tattica offensiva e dei mezzi tecnici degli attaccanti. L'ultima parola è ben lungi dall'essere detta in materia.

PRONTO A SPARARE

Un cannone della contraerea tedesca pronto ad entrare in azione. (Atlantic)

Chi sciupa il danaro o lo nasconde aiuta il nemico.
Chi presta il danaro allo Stato fa un ottimo affare e affretta la Vittoria.
Il danaro dato allo Stato è al sicuro oggi e nell'avvenire.

Gli avamposti del Vallo Atlantico

Isole di cemento irte di cannoni create dai tedeschi nelle acque della Manica

La colossale opera fortificata sulle coste del Continente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

Sul «vallo atlantico» e su tutto il complesso di opere difensive costruite dalla Germania al nord, a ovest e al sud dell'Europa, è già stato scritto molto, ma si tratta di un'opera così titanica che non si finirebbe mai di parlarne. Soprattutto quello che è stato definito il «vallo atlantico» costituisce veramente una meraviglia del genere. Vi sono state messe a frutto tutte le esperienze accumulate in questi anni di guerra dalla Germania sui vari teatri di operazioni, mentre la più moderna tecnica bellica e la più perfezionata arte militare hanno creato dei veri capolavori.

Rete di difese

Dal Capo Nord al golfo di Biscaglia corre questo «vallo atlantico» senza soluzione di continuità. Esso costituisce, come è noto, il possente baluardo che difende il nostro Continente dalle aggressioni anglosassoni. Alle sue spalle è tutta una rete fittissima di fortificazioni, postazioni di artiglieria, arsenali, parchi di automezzi, corazzature ecc. Davanti ad esso sono i cosiddetti avamposti.

Poichè il «vallo atlantico» corre più o meno tutto lungo le coste, è logico pensare che tali avamposti siano marini ed aerei. Infatti vi sono le forze navali di sicurezza costiera, le flottiglie delle motosiluranti, i sommergibili, i campi di mine e vi sono pure gli aerei da ricognizione, i velivoli per le ricerche e la distruzione delle mine subacquee nemiche, oltre alle formazioni da caccia che pattugliano incessantemente i cieli atlantici e della Manica.

Ma esistono altresì degli avamposti che si possono chiamare terrestri. E — questa è la novità — non sono situati soltanto su quelle isolette della Manica o del Mare del Nord o delle acque norvegesi, che furono a suo tempo occupate dai tedeschi e poi fortificate, ma anche su altre posizioni piazzate addirittura molto lungi dalle coste europee. Si tratta — come si può vedere anche da una serie di interessanti fotografie che il supremo Comando ha autorizzato la rivista Adler a pubblicare nel suo nuovo numero testè uscito — di vere e proprie isole artificiali in cemento armato, costruite in mezzo alla Manica.

Con un lavoro durato mesi e mesi, spesso sotto l'azione dell'offesa aerea e navale nemica, centurie di operai della organizzazione Todt, coadiuvati dai reparti specializzati del genio e della marina da guerra del Reich, hanno gettato basi colossali di cemento armato nelle profondità marine, facendo sorgere, come nell'incanto di una fantasiosa leggenda medioevale, delle specie di possenti castelli sferzati per diecine di metri sopra il pelo dell'acqua.

A prova di bomba

Questi castelli sono dei veri e propri mastodontici «Bunkers» a similitudine di quelli costruiti a centinaia e centinaia lungo tutto il vallo Atlantico snodantesi sulla terraferma.

Scopo di queste isole artificiali o castelli, è principalmente quello di intercettare, ancora prima delle difese costiere, le formazioni aeree nemiche con possenti tiri di interdizione. Si tratta, quindi, di grandiose postazioni contraeree, completate ultimamente in ogni loro particolare e dalle quali si innalzano adesso, minacciose verso il cielo, innumeri bocche da fuoco di ogni calibro. Anche i più moderni pezzi contraerei e altrimenti di puntamento realizzati nelle industrie germaniche sono stati ivi sistemati.

Reticolati di filo spinato e campi di mine difendono queste isole artificiali da ogni colpo di mano nemico. Le guarnigioni, dotate di abbondanti rifornimenti alimentari e di munizioni, oltre che di tutte le comodità possibili nell'interno di questi forti, le cui pareti sono dappertutto a prova di bomba, sono in grado di effettuare anche lunghissime resistenze, nel caso gli anglosassoni volessero tentare delle azioni in grande stile contro quei munitissimi avamposti del «vallo atlantico». Queste isole, che rappresentano già di per sè una vera meraviglia di questo secolo nel campo delle attrezzature belliche, costituiscono in definitiva un prolungamento verso l'isola britannica dei potenti mezzi difensivi e magari anche offensivi, di cui dispone oggi la Germania.

Raffaello Romano

Motosiluranti inglesi volte in fuga nella Manica

Berlino, mercoledì sera.

Nella zona di mare fra Dunkerque e Calais nella notte sul 9 giugno un gruppo di motosiluranti britanniche, in un tentativo di operazioni di molestia contro le vie marittime dei convogli germanici, ha urtato contro la immediata ed efficace difesa di forze di sicurezza di uno di questi. In un breve combattimento sono stati messi a segno diversi centri di bombe su numerose unità nemiche, ed il gruppo di motosiluranti inglesi è stato respinto. Non vi è stata perdita alcuna da parte tedesca.

Dopo molta propaganda

Gli inglesi di fronte alle difficoltà di un'azione

I commenti dei giornali neutrali

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(M.). - Una notizia in poche righe — quella del fallito sbarco britannico a Lampedusa — è bastata ad annientare il successo di un lungo discorso di Churchill. Sebbene il comunicato italiano in proposito sia stato molto succinto, il tentativo britannico, sopraggiungendo nel momento in cui Londra si preannunciano ufficialmente le operazioni di invasione dell'Europa, ha richiamata l'attenzione generale, e il suo fallimento ha neutralizzato in gran parte la propaganda britannica, almeno nei Paesi neutrali, se non in quelli anglosassoni, ove — a quanto sembra — il fatto è stato tenuto nascosto.

Silenzio sintomatico

La piccolezza dell'isola e la sua vicinanza alle coste tunisine e a Malta, il fatto che essa si trova esposta in pieno all'azione dell'aeronautica anglosassone, fanno apparire sorprendenti soprattutto agli anglofili che i famosi commandos britannici abbiano fatto fiasco. Mentre da Londra si vuol far credere che la invasione del Continente sia una operazione difficile, ma matematicamente sicura, la mancata occupazione dello scoglio mediterraneo viene interpretata come una irrefutabile prova contraria. Il silenzio dei comunicati di Londra e di Washington su questo fatto d'armi comprova l'imbarazzo in cui si sono venuti a trovare i nostri nemici. Ma la *Reuter* ha creduto bene di diramare all'estero un piccolo commento per porre in evidenza, sulle basi delle informazioni fornite dalla radio tedesca, l'eccellente organizzazione delle truppe attaccanti. Così ha implicitamente confermato ai neutrali la veridicità dei comunicati dell'Asse.

D'altra parte, il Ministro della Marina americano Knox, interrogato dai giornalisti, ha detto di non aver ricevuto alcuna informazione in proposito, ma ha espresso il parere che debba essersi trattato di una operazione dei «commandos» britannici; gettando così la responsabilità dei fiasco sulla Gran Bretagna.

Tutto ciò non permette alla stampa neutrale di nutrire il minimo dubbio su quanto è stato comunicato dalla Germania e dall'Italia, e induce i tecnici militari a questo ragionamento: siccome è indubbio che l'occupazione dello scoglio di Lampedusa, per quanto eroica, possa essere la resistenza della sua guarnigione, non può presentare ostacoli insormontabili a un nemico che disponga di mezzi superiori, è evidente che i britannici si sono avventurati molto alla leggera in quest'impresa, ripetendo l'errore di Narvik e di Dieppe, e facendo così presagire ben poco di buono per il momento in cui attaccheranno le coste europee.

Il tentativo contro Lampedusa potrà essere ripetuto, ma non sarebbe facile ripetere quello contro l'Europa.

L'«anfibio» Noce

In ogni modo, il fatto denota che le illusioni degli alleati sulla demoralizzazione italiana in seguito alle terroristiche incursioni dei bombardieri anglosassoni possono riuscire loro fatali. Vengono perciò stigmatizzate le spacconate del generale americano Daniel Noce — preteso esperto della «guerra anfibia» — secondo cui il «rammollimento» dei popoli dell'Asse per opera dei bombardamenti aerei sarebbe in corso, dopo di che gli eserciti invasori potrebbero tranquillamente approdare in Italia mediante piccoli e agili bavicelli. Il rammollimento più pericoloso non è quello dell'esperto americano e di chi la pensa come lui? Anche Churchill è certo fra questi rammolliti, sebbene nel suo discorso di ieri abbia creduto opportuno di prospettare la necessità di «operazioni di particolare complessità e di particolare rischio» e abbia dichiarato di «non poter dare alcuna garanzia di ciò che succederà».

Malgrado questo prudente riserbo la sua intima fiducia nell'effetto dei bombardamenti dall'aria senza discriminazione di obiettivi è stata rivelata ancora una volta (e ha destato nel mondo una nuova ondata di raccapriccio) da questa sua inequivocabile dichiarazione: «Quanto a noi, ai Dominii, agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, niente ci distoglierà dai nostri sforzi per compiere la distruzione completa dei nemici, con i bombardamenti aerei oltrechè con tutti gli altri metodi». La gravità di questa dichiarazione, che tutti i giornali neutrali pubblicano ponendola in particolare evidenza, non può sfuggire a nessuno. Churchill parla di distruzione completa, non soltanto con bombardamenti ma «con tutti gli altri metodi», senza specificare quali siano gli altri metodi.

Il "compagno,, Stalin continua a farsi pregare

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Il «compagno» Stalin continua a farsi pregare da Londra e da Washington. Ieri Churchill si è visto costretto a ripetere il suo rammarico di non essere ancora riuscito ad organizzare un convegno politico con Stalin od un suo rappresentante.

Nei paesi neutrali si osserva che questa dichiarazione è fatta dopo il ritorno dell'inviato di Roosevelt a Mosca. Nel momento del suo discorso il Primo Ministro britannico conosceva già la risposta di Stalin che evidentemente, ancora una volta, è negativa.

Dalla Russia si segnalano attacchi aerei e limitate azioni di pattuglie. Secondo gli inglesi i russi devono tenere teste, su un fronte di 3000 chilometri, a 220 divisioni nemiche delle quali 180 tedesche.

Anche nella scorsa notte non vi sono stati attacchi aerei degni di rilievo sulla Germania e sull'Inghilterra. Raramente vi è stata tanta calma simultanea su tutti i fronti. Si ritiene negli ambienti neutrali che sia una calma di breve durata.

Penuria di viveri nell'Africa Britannica

Amsterdam, merc. sera.

Si apprende da Londra che secondo quanto riferisce il corrispondente del «Times» da Nairobi, la penuria di generi alimentari nel Kenia, nell'Uganda e nel Tanganika sarà ben maggiore nei prossimi mesi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Centoquarantun aerei perduti ieri dai sovietici

Berlino, mercoledì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale non si sono verificati combattimenti di importanza.

Nel combattimento avvenuti nel settore della testa di ponte del Kuban negli ultimi quattordici giorni, nei quali i sovietici hanno impiegato 18 Divisioni di fucilieri, 3 brigate di fucilieri, 8 gruppi corazzati e poderose forze aeree, il nemico ha subito perdite molto elevate in uomini e materiali.

Cento carri armati e 358 aeroplani sono stati distrutti.

Forze aeree da combattimento a breve distanza hanno attaccato ieri, presso la costa orientale del Mare di Azov, 47 battelli da sbarco sovietici.

Nel settore centrale del fronte orientale, in un tentativo sovietico di bombardare gli aerodromi e basi di rifornimento tedesche, sono stati abbattuti 75 apparecchi nemici, dei quali 11 da parte di cacciatori spagnoli. Complessivamente il nemico ha perduto ieri, in oriente, 141 apparecchi.

Tra apparecchi tedeschi risultano mancanti.

Apparecchi tedeschi pesanti da combattimento, hanno bombardato nella notte sul nove giugno, installazioni portuali della costa algerina.

NEL KUBAN

Gli attacchi sovietici sono cessati

Berlino, merc. sera.

L'agenzia «D.N.B.» apprende che nella testa di ponte del Kuban i bolscevichi non hanno più attaccato nemmeno ieri.

I sovietici, sotto l'impressione delle perdite molto sanguinose subite hanno dovuto sospendere il loro quarto attacco in grande stile.

Le truppe tedesche, con la cooperazione di gruppi rumeni, hanno tenuto testa incrollabilmente ai tentativi nemici in massa di sfondamento ed hanno difeso con successo la loro linea di combattimento principale, contro la quale, dal 26 maggio hanno lottato 13 divisioni di fucilieri, 3 brigate di fucilieri, 8 gruppi corazzati e inoltre le più potenti forze aeree sovietiche.

Nel corso di dure lotte di difesa sono stati annientati da parte delle unità dell'esercito tedesco e della Luftwaffe fra il 26 maggio e l'8 giugno in totale 100 carri armati e 350 aeroplani sovietici.

La risposta di Lampedusa

Grande rilievo in Spagna al fallito tentativo inglese

Madrid, mercoledì sera.

Il fallito tentativo di sbarco britannico nell'isola di Lampedusa è posto in grande rilievo dalla stampa spagnola. Il giornale *Informaciones* scrive che il fatto che il primo tentativo contro la modestissima base di Lampedusa sia stato respinto in modo fulmineo dimostra che la campagna in Tunisia ha dato tempo all'Asse di fortificare il Continente e i suoi accessi insulari in modo formidabile.

«Pur riducendo — continua il giornale — l'impresa di Lampedusa ad una semplice operazione locale, l'esito di essa ha tuttavia dimostrato di quale spirito siano animate le truppe italiane e quanto vana sia la propaganda britannica tendente a demoralizzare gli animi degli italiani.

«La risposta di Lampedusa — conclude l'articolo — è tanto chiara che non lascia dubbi di sorta sulla ferma volontà di resistenza degli italiani».

(Stefani)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Cinquantenari in tono minore

L'esperimento Succi — Un totalizzatore elettorale — Un curioso avviso commerciale

Era ospite di Torino in questi giorni dell'anno 1893 il celebre Succi, colui che digiunando si guadagnava da vivere, e che è da deplorare non ci abbia lasciato in eredità un trattatello, una guida pratica, che sarebbe tanto utile consultare in questi tempi. Era la prima volta che egli si produceva davanti al pubblico torinese e l'interesse destato, da quanto risulta dai giornali dell'epoca, deve essere stato anche superiore a quello che suscitarono poi gli esperimenti compiuti in epoche successive.

L'impegno di Succi era di digiunare «a scopo scientifico e di beneficenza» per 24 giorni consecutivi durante i quali doveva astenersi dal prendere qualsiasi sostanza alimentare solida o liquida. In più, tanto per dimostrare che per lui si trattava di una bazzecola, si era riservato di tenere delle conferenze, di sostenere assalti di scherma e di fare dell'equitazione. Naturalmente il Succi si era sottoposto a un severo controllo esercitato, nientemeno, da una commissione presieduta dal prof. Bozzolo direttore della clinica medica generale e composta di diversi professori ed assistenti della facoltà di medicina ai quali si erano aggregati «distinti signori della città» che si erano volontariamente offerti. Quattro erano i turni quotidiani di sei ore ciascuno, che il digiunatore non restava mai solo, né giorno né notte. Alle 9 di ogni giorno veniva redatto un bollettino che i giornali pubblicavano regolarmente. L'esperimento aveva luogo nell'ex-chiesa dell'Ospizio di Carità in via Po 33; il pubblico vi era ammesso fino alle 1 del mattino contro pagamento di 50 centesimi; il giovedì e la domenica poteva assistere alle esibizioni di scherma e di equitazione.

All'inizio dell'esperimento il peso di Succi era di chilogrammi 66,900; il bollettino redatto il secondo giorno recava questi dati: polso 60, temperatura 36,0, respirazione 20, peso 65,400; acqua naturale ingerita 00, acqua Fiuggi cc. 310. Al quinto bollettino il peso era ridotto a 62,300. L'ottavo giorno, prima esibizione di equitazione; e non vorrei che il lettore credesse che Succi montasse una rozza qualunque, una bestia di tutto riposo; niente affatto; il comunicato specifica chiaramente che si trattava di un «brioso cavallo» che costrinse il cavaliere a dar prova di «ammirevole fermezza di braccio». Il bollettino della decima giornata denuncia un peso di chili 61,100, accenna all'aumento del polzore e a riflessi retinici esagerati. La diminuzione totale di peso nei 24 giorni è stata di una decina di chilogrammi; ma le condizioni generali del paziente si sono mantenute ottime tanto che se al 25.o giorno, finito l'impegno, è limitò a bere un po' di brodo, al 26.o il suo stomaco potè incassare senza danno alcuno un pranzo tale da far stupire il pubblico che, per assistervi, aveva pagato tariffa doppia, cioè una lira. Prima di partire, poi, Succi volle offrire un suntuoso banchetto ai membri del comitato di vigilanza, ai rappresentanti dei giornali, ad alcune autorità e ad amici; una novantina di coperti. Naturalmente, malgrado la sorveglianza esercitata, non è a credere che tutti prendessero sul serio l'esperimento e quindi, calcolando grosso modo, si può dire che per un buon mezzetto le dispute fra i credenti e i miscredenti furono all'ordine del giorno, col risultato che hanno sempre le dispute: quello di lasciare ognuno colla propria opinione. Per conto nostro ricordiamo che in una sua successiva permanenza a Torino — nel 1908, se non erriamo — Succi si fece chiudere in una enorme gabbia di vetro debitamente sigillata e che nella gabbia oltre alla provvista di acqua Fiuggi vennero pure chiuse numerose bottiglie di un certo liquido nerastro di ottimo gusto, offerto, insieme a una profusione di dolci, agli invitati durante quella che si potrebbe chiamare la cerimonia d'inizio della segregazione.

***

Durante la primavera del 1893 si ebbero a Torino le solite elezioni comunali con le non meno solite polemiche fra i partiti, diatribe personali, scambio di accuse e altre cortesie di contorno. Una nota nuova però si era insinuata nel fracasso abituale e aveva attirato l'attenzione del corpo elettorale: la comparsa del totalizzatore. Un tale, che era particolarmente versato in questo genere di iniziative, accettava scommesse sull'esito delle elezioni, scommesse che si facevano su due combinazioni: una sul primo consigliere eletto, l'altra su uno o più fra i primi dieci consiglieri eletti. Il totalizzatore funzionava in quel disadorno negozio che la ditta Carpano Geneva sull'angolo di piazza Castello e via Viotti dove veniva servito un bel mezzo bicchiere di squisito vermut che chi voleva pagava 20 centesimi e chi non voleva non pagava, ché, al mezzogiorno, tanta era la ressa che un controllo era impossibile date che allora di cassa e scontrino non si parlava ancora e i signori Carpano chiudevano un occhio passando il deficit della mescita, che era discreto, alla pubblicità. Il totalizzatore destò un certo interesse, ma le puntate, di lire 2 ciascuna, non furono che 1322 con un incasso lordo di 2644 lire; e il venti per cento dell'utile venne versato alla Congregazione di Carità.

***

Che i soci di una ditta, quando si dividono, dican corna e peste l'uno dell'altro, è cosa corrente e naturale, tanto più che lo scambio di amorosi sensi incomincia sempre molto prima del divorzio. Ma il colmo in questo genere di cortesie l'ha raggiunto — e non mi pare sia stato sorpassato — un negoziante di Milano, il quale, non pago della propaganda e della denigrazione orale faceva inserire sul «Secolo» questo pistolotto reclamistico: «A. M., negoziante in via .... dichiara di sciogliere la società del signor Giovanni F. ha preso maggior sviluppo nei suoi affari in causa di poter dare lavori fatti con buon gusto e precisione nonchè si acquistò stima e fiducia delle sue estere che le è imminente l'arrivo delle più alte novità e spera dalla sua numerosa clientela d'esser sempre più onorata dai suoi pregiati comandi».

Che le divergenze che hanno portato alla separazione dei due soci fossero di genere letterario? Sarebbe stato interessante che anche il signor Giovanni F. ci avesse offerto un campioncino della sua produzione.

Ped.

Per la festa di Sant'Antonio da Padova

In parecchie chiese della città si svolge la novena per la festa di Sant'Antonio da Padova, il Santo taumaturgo. Nel Santuario di Sant'Antonio, ogni sera alle ore 20 presiede P. Leopoldo Cerelli. Nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 20,30, predica Padre Giuseppe Perotti. Alla Basilica Magistrale, alle ore 20,30 predica Padre Testa. I fedeli prendono molta parte a queste manifestazioni di pietà verso il grande Santo.

Sacerdoti che celebrano la Messa di diamante

Celebrano in questi giorni 6 lustri nel sacro ministero i seguenti sacerdoti: don Luigi Allino di Vinovo, can. Gaetano Boria di Bra, mons. G. Bosia, Protetto della R. Basilica di Superga, il teol. avv. A. Buzzanini, il can. Augusto Mecca.

Gara bocciofila a Chiomonte

Allo scopo di intensificare sempre più l'attività bocciofila nella provincia, il Dopolavoro Provinciale ha affidato al Dopolavoro Comunale di Chiomonte l'organizzazione di una gara provinciale di terza categoria che si svolgerà il 13 corr. in detto paese, oltre a molti premi individuali, è in palio il «Trofeo Borin». Le iscrizioni (lire 10 per coppia) si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale e presso il Dopolavoro Comunale di Chiomonte fino a tutto sabato 12 giugno.

Precipita nella strada da un balcone di casa sua

Il signor Sebastiano Giaquinta Gaetano, di anni 63, è rimasto ieri vittima di una gravissima disgrazia, svoltasi nella sua casa in via Venaria per cui controllare certi lavori indispensabili dopo il sinistro, ha voluto recarsi sul balcone. Poi si è appoggiato alla ringhiera di ferro che però era tutta sgretolata, e questa, sotto il forte peso, ha ceduto ed il povero Giaquinta è precipitato nella via. Subito è stato soccorso e mediante autoambulanza trasportato alle Molinette. Le ferite riportate sono risultate assai gravi. Numerose fratture, alcune ferite e contusioni avevano in tutto il corpo per cui i sanitari lo lasciano sconvertire riservandosi sulla prognosi.

Due carrettini a mano sono veicoli golosi

Un facchino arrestato

Triste sorpresa provò una mattina di giorni or sono il signor Giuseppe Goffi quando constatò che dal cortile di casa sua in via Bertazzi 4 era sparito il suo carrettino a mano, di quelli fatti con quattro tubi e con due ruote da bicicletta, giocoforza. Ma si rassegnò. «Per un tale arnese... chissà dove sarà andato a finire» si disse e con sporse denuncia. Ma quando dopo due settimane gli apparì il secondo, incominciò ad impressionarsi, per cui sporse denuncia al Commissariato di P. S. Mocenisio ed aprì... gli occhi. Solo verso venticinque dopo insistenti ricerche nel suo primo veicolo, riconobbe in via Monte di Pietà mentre un facchino stava caricando sopra due casse. Avvicinatosi e fermatosi l'individuo fu l'affare di un minuto. Poi con la collaborazione di un vigile municipale lo accompagnò al Commissariato. Lo sconosciuto venne identificato per Giuseppe Chiauda fu Vincenzo, abitante in via Monte di Pietà 19. Interrogato egli tentava diculparsi e «Pasavan» via. Senonchè, giacchè aveva infastidito perchè doveva trasportare a Porta Susa un bagaglio e non sapeva come fare, Gabriella, nel cortile del numero 4, ha scorto un carrettino, mi sono avvicinato e, non essendoci alcuno, l'ho preso. Tanto l'arrei riportato. Poi ho cambiato idea e me lo sono tenuto. Eccetera... ». E soltanto che egli è stato dichiarato in arresto. Ora il signor Goffi spera di rintracciare pure il secondo veicolo.

La fine di un sistema per rubare biciclette

Tre denuncie sono piovute, nel giro di pochi giorni, al Commissariato di P. S. di Mondovì. Si trattava di tre ragazzi: Annibale Castelli di Teodoro, di 14 anni, di Oreste Spinazze di Giuseppe di 14 ed Enrico Maggia di Oreste di 12 anni, rimasti abilmente derubati delle loro biciclette. Il ladro, risultato essere Francesco Ferrero di Emilio, di 25 anni, abitante in via Duretti 26, aveva escogitato questo vecchio sistema. Con una lesta in mano, sulla quale era un immaginario indirizzo, agli si era avvicinato alle giovani vittime esitanti presso una vetrina pubblicitaria in corso Valdocco, e Sanli — aveva detto — puoi farmi il grosso favore di portare questa lettera fino alla signora X, al secondo piano di quella casa? In cambio ti regalo cinque lirette». Qualcuno non avrà abboccato ma i tre c'erano cascati. Fu proprio il terzo, un vispo ed intelligente ragazzo, che già aveva avuto sospetti sabato in scala ai suoi era ritornato sui suoi passi non appena giunto al primo piano, che ha incontrato in via San Domenico e che l'altro gli aveva detto di aspettare. Egli, scorto il Ferrero che entrava proprio nel portone di casa sua, lo seguì, constatava che si era rifugiato in un gabinetto e lo rinchiudeva a chiave chiamando polizia soccorso. Il maresciallo Ferro accorreva e lo accalappiava.

Il Ferrero confessava le sue colpe e dichiarava di avere smontato le biciclette e venduto separatamente le rimanenti componenti. I telai li aveva abbandonati sulle rive del Po e della Dora, dov'era la sua impresa visita ufficiale.

IN GITA SUL PO

La barca di Franco aveva una falla...

Alle quattordici e trenta in punto cessato naturalmente ogni ritardo commerciale, ogni traccia di rammarico per la mancata sosta in Monumento a Garibaldi, in corso Cairoli, le signorine hanno il costume sotto l'abito leggero, i giovanotti indossano maglietta già in barca sul Po. Franco ha una barca propria. Tutti i baldi garzoni sanno «pagliare». Giornata brillantina profumi all'ortica.

— Speriamo — dice qualcuno del gruppetto — non succeda come la volta scorsa che l'imbarcazione faceva acqua.

— Nessun pericolo — afferma Franco — luci, sabato, ho messo la barca in secca: non l'avevo passare nulla; la piccola fessura si è chiusa. Ad ogni buon conto, la barca è rimasta tutta la notte attraccata all'imbarco, in acqua e in fatti si sarà accorti più tranquillisti. Ragazzi, in fretta: fra poco si parte.

***

Non si parte affatto invece. La barca in questione è piena d'acqua. Si vede che, nella notte, la falla si è riaperta. Niente da fare. E' inutile sperare di avere a qualche cosa buona. I soliti, incredibili interrogativi fanno addirittura dello spirito macabro e sarcastico rispondendo alla richiesta. Perchè, come si era stabilito in precedenza in caso di mancanza di sole, ognuno riavrà la sua libertà per passare il pomeriggio nel modo meglio credo.

La settimana che segue questa infausta domenica, trascorre pessimista per Franco. Oltre alla brutta figura, c'è la faccenda che sfumata con l'allettamento della gita la barca di cui egli è proprietario può riuscire a passare un pomeriggio con una certa ragazza formosa dalla corta chioma ricciolata. Se la gita sul fiume, invece non ha luogo, ella deve ritornare subito a casa sotto lo sguardo materno e passa il pomeriggio diversamente...

Finalmente siamo nuovamente a sabato. Franco si reca all'imbarco molto per tempo per l'ampia di due preannunci la barca. Nessuna infiltrazione. Ritorna allo ovi. Tutto bene. Ottimamente.

***

Questa serata di sabato è stata un poco «agitata» per Franco; alcuni amici, diverse bottiglie, di sono raggiunte le undici. Si resa prendere una boccata d'aria, e va pino al Valentino» e proposta qualcuno.

Tutti al Valentino. E di qui al l'imbarco. Dove è la barca di Franco? Non dice più parola. Chiacchiera allegramente cercai sotto il monumento di Garibaldi. Franco si spenge e indice:

— La è la mia barca.

Non ha finito di dirlo che sul tona una esclamazione. Qualcuno arrangia attorno all'imbarcazione.

— Venite con me. Aiutatemi, ragazzi! — grida Franco precipitandosi nella scaletta che conduce al lungofiume sottostante.

***

Quello che è successo è stato semplicemente straordinario anche perchè in lotta si è svolta in cinque contro uno. Questo uno era un certo P. A. e stava rientrando da la barca in secca: non l'aveva passare nulla; la piccola fessura si è chiusa. Ad ogni buon conto, la barca è rimasta tutta la notte attraccata all'imbarco, in acqua e in fatti si sarà accorti più tranquillisti. Ragazzi, in fretta: fra poco si parte.

Non si parte affatto invece. La barca in questione è piena d'acqua. Si vede che, nella notte, la falla si è riaperta. Niente da fare. E' inutile sperare di avere a qualche cosa buona. I soliti, incredibili interrogativi fanno addirittura dello spirito macabro e sarcastico rispondendo alla richiesta. Perchè, come si era stabilito in precedenza in caso di mancanza di sole, ognuno riavrà la sua libertà per passare il pomeriggio nel modo meglio credo.

La settimana che segue questa infausta domenica, trascorre pessimista per Franco. Oltre alla brutta figura, c'è la faccenda che sfumata con l'allettamento della gita la barca di cui egli è proprietario può riuscire a passare un pomeriggio con una certa ragazza formosa dalla corta chioma ricciolata. Se la gita sul fiume, invece non ha luogo, ella deve ritornare subito a casa sotto lo sguardo materno e passa il pomeriggio diversamente...

Finalmente siamo nuovamente a sabato. Franco si reca all'imbarco molto per tempo per l'ampia di due preannunci la barca. Nessuna infiltrazione. Ritorna allo ovi. Tutto bene. Ottimamente.

Bambino scomparso da casa

Osterico Serafino, di 6 anni, allontanatosi pigliando la vigilanza della madre, sabato verso le ore 15, non ha più fatto ritorno alla sua casa a Borgo Argentina. Per l'ultima volta è stato visto nel greto del Chisone a prendere un bagno verso le 16,30. Sapendo di valentemi ha ieri mattina hanno scandagliato tutto il tratto del Chisone, ora si ritiene di trovare il cadaverino dell'disgraziato, ma dopo i sondaggi fatti rimane scartata questa ipotesi. Sembra intanto si stanno circostanti, ma anche queste non hanno ancora dato nè sembrano dover dare risultati. Unitamente alla famiglia la popolazione è impressionata non sapendo più cosa argomentare al riguardo di questa scomparsa.

Un altro ladro di "bici,, fermato ed arrestato

Giovanni Dell'Acqua Carlo fu Angelo, abitante in via Bava, poco un tempo il barbiere. Poi la sua sedentaria, in una bottega stipata di clienti non gli era più piacevole per cui aveva cambiato mestiere. Per modo di dire cambiato. Perchè occupazione che gli piaceva più e della più onorevoli. E passa un giorno, e passa un altro, ieri l'altro è stato sorpreso a rubare la bicicletta della signorina Elisabetta Zoccolano. Per cui è stato fermato ed arrestato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Allagri Edmo, meccanico, **Cason Vladimira**, sfiratrice,

Bifrigundi Giuseppe, sarto, **Conde Carolina**, commessa.

Comoglio Emiliano, impiegato, **Trogan Lucia**, impiegata.

Ferraro Antonino, agr. meccanico, **Carrato Dorina**, commessa.

Ferro Costantino, falegname, **Giacomello Teresa**, operaia,

La Malfa Giorgio, meccanico, **Perucca Vittoria**, filatrice.

Marletto Michele, impiegato, **Rinaldetti Giulia**, ingegnere.

Merlo Giovanni, scalpellino, **Verra Fortunata**, magliericita.

Pastore Mario, meccanico, **Rolla Maria Cristina**.

Pesia Armando, impiegato, **Damiano-Piuma Carletta**, impiegata.

Rabbia Domenico, motorista, **Brivio Rosa**, pettinatrice.

Volpe Maurizio, sellaio, **Benetto Claudilla**, sarta.

Zamperlini Sergio, impiegato tecnico, **Cala Silvana**.

Zottele Agostino, agr. meccanico, **Gandolfo Florina**, tessitrice.

Zuanazzi Camillo, mercante, **Cavagilà Caterina**,

Pistozzi Mario, impiegato, **Amalotti Margherita**, impiegata.

Sono nati

Nacque denunciate l'8 corr.: Serena Franca; Monti Paola, Tullio Luigi, Selva Bruno, Calosso Marisa, Cominetti Pierangelo, Arditi Carla, Roberti Giancarlo, Lanari Paolo, Bertinaria-Cora Michelina, Allegri Franca, Viglino Gianfranco, Leoni Mario.

Un figlio indegno

Il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo ha tratto in arresto e denunciato per maltrattamenti alla madre, tale Pietro Negro di Giovanni, abitante in corso Trani 120.

Perchè sorpreso a manomettere, è stato tratto in arresto dal Commissariato di P. S. di Monviso, Luigi Borgarello fu Giovanni, senza fissa dimora.

COMUNE DI TORINO

8 giugno 1943-XXI	
NASCITE	12
MORTI	16
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

8 Giugno 1943-XXI

Zanetto Rosa m. Peletti, a. 60, da Castelnuovo Nigra; **Martì**, portinaia, v. Pavia 9 - **Gennaro Domilio** fu Fortunato, a. 71, da Alessandria, casalinga, v. Italia 178 - **Leonardo Celestino** fu Pietro, a. 83, da Chivasso, pensionato, v. Sparone 9 - **Vecchio Luigia** di Achille, a. 16, da Rocca Aina, studentessa, v. Nizza 3 - **Volpendi Emilio** fu Lorenzo, a. 65, da Venezia, impiegato, v. Foggia 19 - **Pivoro Adelaide** fu Bernardo, a. 68, da Torino, casalinga, v. S. Anselmo 13 - **Tua Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, da Asello, operaio, v. Pallio 28 - **Bosio Michelina** m. Rivetta, a. 71, da Torino, casalinga, via Bonaroise 101 - **Brigaro Alfredo** fu Rodolfo, a. 53, da Castel Alfero d'Asti, manovratore, Osp. Mollinelle - **Silvetti Delfa Pia** fu Edoardo, a. 73, da Torino, pensionata, Ist. Israelitico - **Rovella Francesco** fu Domenico, a. 64, da Asti, pensionato, Osp. Mollinelle - **Panzaglia Antonio** fu Ricardo, a. 51, da Torino, telegrafo, Osp. Sanatorio - **Perucca Salvatore** di Pietro, a. 92, da Mariaia, impiegato, Osp. Militare - **Canavesio Margherita** ved. Stasio, a. 88, da Carignano, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Giagnero Ilario**, a. 5, da Torino, Osp. A. Sanna - **Carino Lazzo** v. Tarinelli, a. 80, da Villafranca Sabauda, donna servizio, Ricovero.

Oggi al CORSO TEMPESTA SUL GOLFO

Diretto magistralmente da Gennaro Righelli per la Lux, in una cornice scenica di eccezionale grandiosità e suggestione,

TEMPESTA SUL GOLFO

è un film drammatico e passionale che ancora una volta rivela la gaia, popolaresca, indimenticabile figura di Re Burlone.

Armando FALCONI

riduce al suo personaggio l'acuta e l'affettuosa comprensione che già delineammo il pubblico in un film non dimenticato.

Andrea Adriana Annaletise

FRECCHI - BENETTI - ULLIG

M. Ferrari, C. Pilotto, Rini d'Alma

sono di questa appassionante

TEMPESTA SUL GOLFO

variamente sviluppata, altrettanti interpreti di primo piano in un grosso scenico vivacissimo e di rigorosa efficacia.

LA SIGNORINA TERREMOTO ha divertito e diverte immensamente al REX

per la rara duttilità di un'azione che, pur toccando spesso i limiti del paradosso, è contenuta con lauta abilità e buon gusto. Perchè questo con tanto brio, senza stancare mai, anzi in un crescendo di ritmo brillante e di azioni ritrovati. Il regista ungherese può dare dei punti ai migliori specialisti del genere. Il pubblico se la gode con visibile soddisfazione e ne risale applausi. La protagonista, *Edi Marelli*, è di una impagabile grazia petulante.

CERCASI PADRONE...

Non si può dire che le avventure di un cane, dall'animale stesso narrate, siano un tema abusato sullo schermo. Anzi... Se aggiungiamo che l'intelligente pastore tedesco che ne sarà il protagonista per cui aveva cambiato mestiere. Per modo di dire cambiato. Perchè occupazione che gli piaceva più e della più onorevoli. E passa un giorno, e passa un altro, ieri l'altro è stato sorpreso a rubare la bicicletta della signorina Elisabetta Zoccolano. Per cui è stato fermato ed arrestato.

Al TORINO: Carlo Campanini

sta riscuotendo il più grande successo d'ilarità con *Carlo Vinchi e Dedi Baldanzi* nel film

«Io due si salire ciegilo»

NAZIONALE: Il birichino di papà

v. Falconi, C. Campanini, C. Gelli

DORIA: Incontri di notte

Il successo del giorno.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »
F.sco PARIGI - via Consolata, 5
Somme arrotondati completi per alloggi, ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21 «Boccaccio»
ROMANO 15 e 21 «Sentire gli altri» italiana, ecc. di Arnaldi e Cavur

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Ufficiali) 21,30
AMBROSIO «Vittoria sul Deserto» Hilde Weissner, A. Hartdiger, 21,45
CORSO: Tempesta sul golfo (Film Ufficiali) Checchi, Bertelli, Ubaldi e Bue. «Acqua fecondatrice». Ult. 21,50
AUGUSTUS all'ultimo proximo e Due, all'ultimo di Bellezza 21,15
BALBO «Tradizione di mezzanotte» Viviane Romance, George Flamant
IDEAL: «Il Dottor Kovacs» e Compagnia di riviste Carlo Rizzi
STATUTO: «Inviti Appuntati alle Ande», Cesare Barbetti, Ilria Paola
NAZIONALE Il birichino di papà
DORIA: «Incontri di notte».
TORINO «In due si soffre meglio» - 14; 15; 16; 20 e 21,50 Nuovissimo
ALPI: «La donna è mobile».
G. ALBERTO: «Ilia Sarlecky la Regina di Bagdad» di magia e Stregone. **Imperiale**: Scommettiamo ang. ria Sanchi: La città d'oro. Sciarbanni. Prossi popolarissimi. Dop. 2,50.
VINADELIO: Tatiana Pavanelli **Escelsior**: ritorna niente di nuovo
TORINESE: «La donna è mobile»
AQUILA: ore 9 ter. di chiusa. Var.
Società fin. da Cupa (Macario)
OLIMPIA: I pugilanti (Gigli, Valli)
ROMANO «Altercaggio di fortuna»
SAVOIA: «Quelli della montagna»
REX: La Signorina Terremoto. Lib Marelli, Antal Pager, Ult. 21,50

Un film per ridere

Ecco un film che ci offre meglio di ogni altro la possibilità di ridere, di ridere, proprio di quella risata famosa che ha reso celebre in tutto il mondo il nome di Fernandel. Anche qui Fernandel si trova denegata e amarrita, fra due sorelle che non le vogliono bene e corre la bella avventura del bello, del principe azzurro, della scarpetta smarrita. Però le variazioni sono molte e ingegnose e festose, in questa «Cenerentola» di Montecapelli, che costei passa attraverso a nuove, ottime vicende, e non va sposa al principe azzurro, una sua amica ed è risaputo che spesa l'uomo che il suo cuore ha scelto. Giova aggiungere che questa nuova «Cenerentola», a ragion veduta della sua struttura teatrale trarrà certamente più vantaggio di effetti da quelle che sono le molte possibilità offerte dalla radio, a conferma di quelle più felici concesse dalla scena. Le musiche con le quali Montecapelli accompagna e commenta questa sua azione, hanno particolare interesse).

29,20: Introduzioni e tabernacoli di opere celebri.
22,45: **Giornale radio.**

PROGRAMMA Bi Onde m.: 221,1, 250,3, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 50 (vedi pr. A).
20,20: Radio famiglie.
21,5: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
21,40: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli.
21,50: Pagodi in veste diretta dal maestro Zeme.
22,05: 1. Bach: Ciaccona; 2. Frank: Gran pezzo sinfonico op. 17 dai «Pezzi per organo»; 3. Scarlatti: Ninna nanna fantastica; 4. Ippolitov: La fontana luminosa; 5. Albeniz: Capriccio catalano.
23,45: **Giornale radio.**
23: Orchestra diretta dal maestro Riva.

Giovedì 10 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m.: 263,2, 283,9, 306,9, 420,8, 580,3. Ore:
7,15: **G. Radio.**
7,30: Notiziario a cura dei militari combattenti.
8: 2. orario, **G. radio.** Segnale dell'alzabandiera.
8,10-9: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti.
11: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Orchestrina diretta dal m.o Corni Kramer.
13: **G. Orario. Giornale radio.**
13,10: Trasmissione dalla Germania (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: **Giornale radio.**
14,10: Canzoni del tempo di guerra: 1. Selinitz-Mauro; Ricordi; 2. Ruccione-Giannini: La canzone dei sommergibili; 3. Celani-De Torres-Siemoni: Bambina bella; 4. Benedetto-Sordi: Ciao biondina; 5. Perelsak-Morini-Nati: Letterina grigioverde; 6. Schiva-Cherubini: Bandinella marinara; 7. Gotti-Finsterwalder: Sotto mio; 8. Pellegrino-Auro D'Alba: Battaglini «Mr. 9». Cardacci-De Robertis: L'orologio di Marietta; 10. Derevitski-Martelli-Sardi: Fiocco di Lana; 11. De Palma-Schiberi: Addio bambina; 12. Seibert-Tettoni: I fior della montagna.
14,45-15: **Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra.**

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 250,3, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi pr. A).
13,10: Banda della Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal maestro Libertà Vagnozzi. — Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai combattenti di Finlandia.
Dalle 14 alle 16 (vedi pr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 16,30: Radio Gil — 17: G. Radio — 19,30: Per la donna italiana — 19,35: Conversazione artistica — **20: G. Radio** — 20,20: Nota sugli avvenimenti — 20,25: Senza di O. Valori (pubblicità) — 21,50: Musiche leggere e musiche del 1800 per pianoforte — 21,30: Canzoni in voga — **22,45: Giornale Radio.**

PROGRAMMA B: Dalle 17 alle 20,30: (vedi progr. A) — 20,40: Canzoni del tempo di guerra — 21: Pagine scelte del «Lohengrin» — 21,30: «Ulisse a Ischia» conversazione di F. Pasquali — 21,50: Orchestra Barzizza — 21,55: «Le sorelle dei poveri» di E. Testoni — **22,20: «Fantasia del mare»** di Perfanio — **22,45: G. Radio** — 23: Canzoni e melodie.

Nuovo Concorso nazionale di modelli volanti

I risultati delle eliminatorie

Categoria A (velleggiatori). — 1. Osola Carlo, tempo 23'44"; 2. Malisa Igino, 7'31"; 3. Conti Aldo, 2'1".

Categoria B (acrobatici). — 1. Barbesio Giuseppe, tempo 2'12"; 2. Terrasco Secondino, 2'; 3. Barbesio Renzo, 52".

Categoria C (a scoppio). — 1. Pregnolato Emilio, tempo 6'6" meno 45"; 2. Barbesio Giuseppe, 3'50" meno 40".

Categoria D (allievi). — 1. Chiappino Secondo, tempo 1'44"; 2. Stango Gaetano, 1'10"; 3. Trepa Antonio, 1'5".

RADIO

Mercoledì 9 Giugno

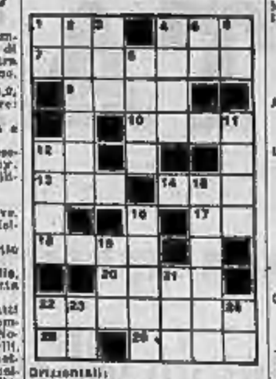
PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Cenerentola», 3 atti di M. Montemezzi. — Orchestra classica, diretta dal m.o Manno.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2, 283,9, 306,9, 420,8, 580,3. Ore:
13: **G. Orario, Giornale radio.**
17,14: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Musiche di Franz Liszt eseguite dalla pianista Ida Poldy.
18-18,10: Notizie e cura dei militari combattenti.
19,10: Notiziario turistico.
19,30: Not. varie. Not. sportive.
19,35: Conversazione a cura dell'Ente recuperi autarchici.
19,40: Compiono cent'anni, diretti dal m.o Alberto Mortiddu...
20: Sport, orario - **Giornale radio.**
20,20: Orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini.
21,5: «Cenerentola», tre atti di Massimo Montemezzi. Commenti musicali dell'autore (Novità). Interpreti: Rina Morelli, Celeste A. Calza, Rina Franchetti, Olga Cerretti, Carla Martinelli, A. Calabrese, M. Dalli, N. Pavese, F. Bolleri, Garavaglia, E. Calvi, V. Venturi, G. Navara, V. Gottardi, C. Bellini, Ria Sebek, Franca Redi. (Proprio «novità» non è questa «Cenerentola» di Montecapelli. Venne, ora non è molto, rappresentata a Roma e a Milano, suscitò grande interesse, specie in considerazione del celebrato nome dell'autore, e altrettante furono le discussioni intorno al lavoro, nel quale Montemezzi confermava le sue essenziali qualità di scrittore di poesia, di commediografo, di musicista. Ma «novità» la «Cenerentola» per radio, chè per la prima volta si affaccia al microfono in una edizione speciale, che ha a protagonista della favola una fra le stirpi d'oggi più ammirate: Rina Morelli. Perchè, è forse superfluo dire, trattasi di Rina... e della radio, proprio di quella favola famosa che ha reso celebre in tutto il mondo il nome di Perrault. Anche qui Cenerentola si trova denegata e amarrita, fra due sorelle che non le vogliono bene e corre la bella avventura del ballo, del principe azzurro, della scarpetta smarrita. Però le variazioni sono molte e ingegnose e festose, in questa «Cenerentola» di Montecapelli, che costei passa attraverso a nuove, ottime vicende, e non va sposa al principe azzurro, una sua amica ed è risaputo che spesa l'uomo che il suo cuore ha scelto. Giova aggiungere che questa nuova «Cenerentola», a ragion veduta della sua struttura teatrale trarrà certamente più vantaggio di effetti da quelle che sono le molte possibilità offerte dalla radio, a conferma di quelle più felici concesse dalla scena. Le musiche con le quali Montecapelli accompagna e commenta questa sua azione, hanno particolare interesse).
22,40: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli.
22,50: Pagodi in veste diretta dal maestro Zeme.
23,05: I. Bach: Ciaccona; 2. Frank: Gran pezzo sinfonico op. 17 dai «Pezzi per organo»; 3. Scarlatti: Ninna nanna fantastica; 4. Ippolitov: La fontana luminosa; 5. Albeniz: Capriccio catalano.
23,45: **Giornale radio.**
24: Orchestra diretta dal maestro Riva.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1 Temi senza testa
4 La fine di Cenerio
7 Son tutte fandonie
9 Re di Atene che si precipitò in mare, cui diede il nome, credendo che il figlio Teseo fosse stato ucciso dal Minotauro
12 Oasi nel deserto libico
13 Capo africano
14 Tiro con mascherato di bianco e con una sopravveste simile ad uno scrambuio sotto la lingua, che ora adornano come allo
17 Gemelle di dama
18 Attenzione del sentimento e affetto
20 Grande fiume dell'India che nasce nel piccolo Tibet
22 Piantatore meccanico
25 Onda spiegazzata dal corpo umano
26 Il vinattiere di Turno, principe dei Rutuli, che apparì tra lampi e tuoni durante una battaglia presso il Numicio.

Verticali:
1 Falsità della medium Palladino
2 Titolo di sovrano
3 Sigla professionale
4) Divinità infernale che generò l'Erebo e la Notte
5 Entro
6 Vocali di mode
8 Il più potente degli dei, padrone del fulmine, Zeus Europa
9 Parte del mondo considerata la culla del genere umano
10 Proverbialmente, chi sa maneggia bestia diventa
15 Materia prima per giochi dell'intelletto
16 Ruminanti delle terre artiche
19) Simile al cipresso
21 Signore di Spagna
23 Fine del tempo
25 Come sopra
24 Vocali del papa.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Orizzontali: 1 Lorie - Sci - Sz. — 5 Porti - TO - AOI — 6 Agata - Za - GTN — 9 Titano - Zara — 11 Gradi - Rene - E — 13 Lazzaro Gagliardo patrizio, economista e giurista. Insigne».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	16	16
MILANO	19	26	48.

IL SOLE sorge domani giovedì 10 giugno (161.204) alle ore 5.48 tramonta alle 21,14. La **LUNA** sorge alle 12,35; tramonta alle 1,35.

Domani 10, Giornata della Marina.

ANNIVERSARI DEL 10. — Il Duce pronuncia il discorso annunciante la guerra contro la Francia e l'Inghilterra (1940).

L'OROSCOPO DEL 10. — L'influenza abbinata di Urano e di Plutone permetterà, specialmente alle ore 14, di realizzare dei progetti che sotto altre costellazioni parrebbero chimerici; saranno favorite in special modo le imprese disinteressate e le rifiorire al servizio di un ideale. La sera, sotto l'influsso di Saturno, si annuncia stanca e noiosa. (Mario Segato)

CERIMONIE DEL 10. — A Palazzo Madama, ore 11: consegna del distintivo d'onore ai mutilati di guerra.

INFOSTE. — Domani 10 sarà la terza rata delle imposte dirette e sovraimposte.

I SANTI DEL 10. — **S. Margherita Regina:** quando la morì il padre fu dato in sposo al re d'Inghilterra data in sposa a Malcolm III re di Scozia; le sue virtù la fecero patrona del cuore del marito e del popolo tutto; morì nel 1093.

FUNZIONI DEL 10. — Continua la novena a S. Antonio nelle chiese di S. Tomaso, S. Antonio e Basilica Mauriziana. - Santa Teresa del B. G.: 9 Messe per i soldati - S. Cristina: 7,30 e 16,45 funzioni in onore di Santa Teresa del B. G. - S. Tommaso: 9 Messe in onore del S. C. di Maria

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

L'innamorata di Massena

San Remo in quei tempi — primavera del 1794 — non era che un borgo di pescatori, con a monte il pentolio tutto aggruppato intorno al campanile. Ogni paese di Liguria, nei secoli scorsi, era costruito in alto, sebbene in prossimità del lido, sia per difendersi dalle mareggiate improvvise, che dalle non meno improvvise scorrerie dei Saraceni.

La spiaggia era vasta in allora, prolungata ancora dalle dune fino al limite del bosco. Tutta foresta dove oggi si vedono ville ed alberghi, e, dietro il pazzetto, si nascondeva la strada maestra di San Romolo, che dava modo agli abitanti di fuggire ogni pericolo e, quando lo permettesse la stagione, di darsi alla caccia piccola e grossa.

Una bella mattina...

Giù, verso il mare, dove adesso il porto apre le sue braccia al levante, qualche rozza capanna di pescatori ed un'osteria non mancavano.

Giovanni Ruffini e il dottor Antonio Panizzi non avevano ancora suggerito ai malati rampolli di quella, che lord Byron e il visconte di Chateaubriand chiamarono la perfida Albione, la temperatura mite e il vento salutare di luoghi paradisiaci, ma l'umile covata di pescatori vi prosperava più assai che non gli abitanti del pianello a monte.

Su questa spiaggia deserta e tonda, nell'ora antelucana d'una bella mattina di maggio, approdava una barca che mostrava d'aver molto sofferto della notizia burrascosa. Il vento di ponente, che per lo più soffia da gran signore — s'alza verso le undici e si ritira al tramonto — quella notte s'era abbizzarrito giocando al farabone con la marina e le barche pescherecce. Quella di Battista Gavotti, scipota da Ventimiglia, per salvarsi uccise presso il largo e cercato un rifugio a Capo Nero, inutilmente. Veniva ad arenarsi, stremata di forze ma per grazia della Madonna delle Verità, sulla spiaggia di San Remo, con la speranza di riparar le avarie e rifocillar l'equipaggio, composto del vecchio Battista Gavotti, d'un altro marinaio anziano, Sortomè, e di sua figlia Raffaella, una giovanotta dai capelli corti pel tifo avuto, dalle braccia nerborute e dal muso duro, capace di tener testa a parecchi uomini. Vedendo giungere la barca sparduta, qualche vecchio pescatore e qualche bimbo armo accorsi, curiosi.

I primi riconobbero Battista Gavotti: gli accorsero incontro nell'acqua rimboccandosi i calzoni e l'aiutarono ad alare la barca, intorno alla quale si misero a discutere i danni gravissimi.

Raffaella si diresse invece verso le capanne, in cerca di qualche cosa da mettere sotto i denti. Uno dei sanremesi infanti interpellava il Gavotti:

— Cos'è, Battista, che non avete a bordo i vostri figli invece di questi due?

— Imbarcati sopra un vascello della Repubblica!

L'altro scollò il capo.

— Sono passati i francesi il mese scorso ed hanno preso tutti i giovani ed anche gli uomini più forti.

Infatti l'esercito — più orda che esercito in quella primavera 1794 — del generale Massena, passato il Varo, occupato Nizza e il litorale e giunto Savigna, s'era diretto per discendere verso Albenga ed aveva occupato le alture, spingendosi fin oltre San Remolo.

Pareva un ragazzo

Mentre i due vecchi stavano con animo mesto mirandosi a vicenda i casi propri, la ragazza venne di corsa incontro a loro con segni di vera meraviglia.

— Padrona — gridò al Gavotti — in quella casetta c'è un soldato con la febbre!

— Sì — spiegò il Sanremese — è un regalo che ci han lasciato, poveretto!

— Un francese?

— No, un nizzardo ci dissero. Pare un signore. Ha il viso delicato e le mani bianche.

— E parla e umania — proseguì Raffaella.

— Avete chiamato un magnifico? — chiese il Gavotti.

E' l'attributo che i liguri davano ai medici.

— Un magnifico? — esclamò il Sanremese. — Ma qui non ce ne sono! Bisognerebbe andare fino a Taggia...

Raffaella, che ben altro pensava, si curvò all'orecchio del padrone sussurrandogli:

— Parla della signora Contessa Lascaris.

Battista Gavotti balzò in piedi.

— Andiamo a vedere!

Il soldato con la febbre giaceva tutto avvolto in un mantello — cosa strana per un semplice coscritto di quella Repubblica ridotta in sì male arnese da non poter quasi più armare né calzare le sue truppe — sopra un misero giaciglio di vecchie reti. Pareva un ragazzo, tanto piccolo, esile, pallido, imberbe si mostrava, coi capelli corti ma copiosi e increspati e le labbra esangui; le mani erano piccole, bianche, e così pure i denti, le une e gli altri non troppo adatti né usi a maneggiare, caricare, e, peggio, a mordere la cartuccia. Battista Gavotti fissava sopra pensieri quel giovane corpo che si contorceva nella febbre e si curvava per ascoltarne le parole sconnesse che uscivano da quelle labbra. A un certo punto corrugò la fronte: aveva udito anche lui come Raffaella.

— Tagnin — disse rivolto al Sanremese — questo poveretto non può restar senza cure: mariscalbe.

Il vecchio pescatore allargò le braccia.

— Come posso fare!

— I francesi non torneranno a cercarlo?

— Oh! sono lontani...

— E allora lo porto con me a Ventimiglia.

— Ben detto, padrone! — gridò Raffaella.

E si diede a correre verso il bilicello per affrettare i preparativi.

Alla notizia dell'invasione francese, tre gentiluomini dell'Estrema Liguria, il duca di Nervia, il nobile Altariva e il conte Lascaris, avevano raccolto qualche centinaio di contadini per opporsi alle armate della repubblica, facendo saltare in vari punti la strada che da Ventimiglia conduce a Menione, per ostacolare il trasporto delle pesanti artiglierie. Il generale Massena fece il giro di Georgie, forzazza che si reputava imprendibile e che un tradimento fece capitolare, ed cannità gli innorti alle spalle, obbligandoli a rifugiarsi nei boschi di Marta.

Battista Gavotti, non appena toccò la spiaggia delle Asse, approntò un letto ai disposo a coricarvi il malato.

— Padrone, — gli disse in quel momento Raffaella — ci penso io.

— Non sono cose per ragazze — brontolò il pescatore puritano.

— Per minini vorrete dire, padrone.

E dinanzi allo stupore dell'uomo aggiunse:

— Quel soldato... è una donna!

Un'ora dopo

Isabella di Spigno, contessa Lascaris di Tenda, madre di quel Luca Lascaris che facevan la guerra partigiana contro le armate della Repubblica, ordinò che fosse immediatamente introdotto il pescatore Battista Gavotti. Lo aspettava ansiosa di sue notizie del figlio. Del resto la nobiltà ligure di provincia, a differenza di quella più recente cittadina, conservava degli usi patriarcali verso i vassalli ed i servi, e costoro avevano più confidenza verso i nobili padroni che non per i governatori e gli ufficiali della Repubblica di Genova, quasi sempre barbanzoni ed avidi.

Appena udì la notizia sospettò, Isabella restò un momento pensierosa. E poi domandò:

— Dici che è una donna venuta da soldato e che sanguinando ha fatto il mio nome?

— Sì, Lustrissima.

— Ed hai già chiamato il magnifico?

— Nu, Lustrissima. Prima ho pensato di avvertire la Signoria Vostra Lustrissima.

— Ben fatto, Battista, chiamerò io il medico, e tu scendi in cortile, fa preparare una carrozza con le tendine calate e portami qui senza indugio la malata. Ma che nessuno la veda.

— Sì, Lustrissima.

Un'ora dopo tutto era compiuto, un medico di fiducia aveva prestato il suo ufficio, e la sconosciuta giaceva in una stanza del Castello dei Lascaris, immersa in un sonno riparatore. La contessa Isabella si recò furtivamente a contemplarla, non la illuminò di schiarirne il mistero, ma dopo averla ben bene contemplata, si ritirò stringendo le labbra pel disappunto.

Passò così quel giorno e la notte appresso, finché, sul far del mattino gli echi del castello furono turbati dall'abituale furioso da prima, e poi, subito, giocoso dei mulinati di pancetta. Isabella si vide comparir dinanzi il figlio, che credeva con i suoi compagni nei boschi di Marta.

Il Conte Luca Lascaris era un giovane signore di statura superiore all'ordinario, elegante, robusto, quantunque fragile in apparenza. Il viso delicato pareva soffuso d'innocenza. Nell'entrare s'inchinò, baciò la mano alla contessa e disse rapidamente:

— Signora Madre, ho un ospite.

— Anch'io — stava per rispondere la signora, ma si trattenne e chiese invece:

— Dov'è?

— Nel corpo di guardia.

Non un salone o terreno dove un tempo si radunavano, in caso di pericolo, i vassalli in armi.

— Scendiamo.

L'ospite era uno spilungone magro, dal naso a punta, un viso da faina, tutto avvolto in un mantello consunto. Luca lo presentò così:

— Il cittadino Fouché, deputato alla Convenzione e commissario alle armate della Repubblica.

La contessa Isabella restò sbalordita. Un francese, un repubblicano, un convenzionale, in compagnia di suo figlio ed ospite del Lascaris? Non credeva ai propri occhi. Fu lo stesso Fouché che intervenne.

— Signora contessa — e così dicendo s'inchinò come se fosse abituato a farlo — non si stupite. Fra il signor conte, vostro figlio, e il sottoscritto c'è tregua di Dio, per una lotta comune. Gli ho chiesto aiuto per tornare a Parigi dove mi devo recare subito; e il signor conte ha compreso e mi ha promesso i cavalli fino a Nizza.

L'uscio si aprì...

La contessa capì che suo figlio doveva aver delle buone ragioni per agire in modo tanto strano ed inconsueto, aiutando, lui, ch'era un emigrato, il Commissario della nemica repubblica.

Si limitò a rispondere, ma rivolta al figlio,

— Hai gli ordini in regola.

Il conte Lascaris, col viso ancor più amaro, si volse verso la porta e mosse un passo, quando l'uscio si aprì di colpo ed apparve sulla soglia il giovane soldato che si credeva ancora in preda alla febbre.

— Un momento, signor conte!

E proseguì nello stupore generale:

— Siete sicuro di far cosa giusta mettendo codesto serpente in potenza di nuocere a forze marittime ad un eroe? Siete nemico voi, signor conte, ma combattete lealmente: ogni nemico deve rispettarsi. Ma costui è un commissario alle armate, è nemico anche lui, ma vile, perchè striscia e s'appiatta e calunnia e avvelena. Poichè, non ne dubitate, andrà in quei covo di pavidi, ch'è la Convenzione, a denigrare un soldato, un grande soldato, Massena, e voi giungere prima del messo che il nostro generale ha mandato...

L'organino, l'affanno, la debolezza vinsero la momentanea eccitazione del giovane soldato, che si piegò su se stesso e sarebbe caduto, se Fouché in persona, più vicino a lui, non l'avesse prontamente sorretto. La contessa Isabella fu anche lei pronta a mettergli sotto il naso la sua boccetta di profumi aromatici, ch'ebbe un effetto immediato.

Ma, nel vedersi fra le braccia di Fouché, e nello scorgere, non appena aperti gli occhi, quel naso a punta e quelle pupille furbe, il soldato fece un gesto d'orrore. Il convenzionale finse di non accorgersene e adagiò invece il giovane sulla poltrona vicina. E poi domandò, con cortese insinuazione:

— Vi sentite meglio, signorina?

Passò un momento di silenzio penoso. Il conte Lascaris interdetto guardava i due estranei volta a volta: la contessa fece un gesto per afferrare il campanello, ma Fouché fece la mano per impedirglielo e abbozzò un nuovo inchino più profondo. Gli occhi furbi, a mezze velati dalle palpebre, il lungo viso più terreo del consueto, si volsero verso i due signori. Disse:

— Comprendo che il sentimento cavalleresco del signor conte e la pietà della signora contessa vi dànno torto od almeno credono ch'io l'abbia. Potrei dirvi che conosco bene a fondo il generale Massena, padre e figlio della vittoria, come pensa il popolo, gran soldato senza dubbio, ma imprudente come tutti i cunctatori e avido come tutti gli avari. E' una furia e Robespierre sulle queste forze un po' brute, che danno al popolo un'ebbrietà, che può anche sostituire il pane, specie quando, come oggi, difetta. Ma vi sono degli altri interessi, che mi richiamano a Parigi, signori, e questi interessi, posso dirvelo, si oppongono al richiamo del generale Massena, come temo lo sia gnorina. State sicura e guarite in pace! E voi, signor conte, aprite bene le orecchie: fra poco può darsi che tutto cambi aspetto, che tutto crolli o che tutto risorga. Vorrei trovarmi testimone di quello che succederà. Ecco perchè vi ho pregato di aiutarmi a raggiunger Nizza.

— Non più credete! Mente! — urlò il soldato.

— Perchè volete ch'io menta? Ho ben altro da fare che inventar menzogne. Piuttosto voi, signorina, riflettete a quanto ci sto per dire. Massena non è il trovatore da cantar serenate sotto il verone d'una damigella: è un eroe, d'accordo, ma comandare ai soldati, non non parlare al cuore d'una fanciulla. Cuglie i fiori, li odora freddamente e li getta. Ascoltate il consiglio di chi lo conosce più di voi: tornate a casa vostra e smettete codesta assise che non inganna nessuno. La signora contessa vi aiuterà, il signor conte pure e se siete venuta qui per impedirmi di partire, col timore che nuoccia al vostro eroe, venite con me, vi lascerò a casa vostra. Non mi credete ancora? Volete una prova? Eccovi una lettera di Massena stesso che m'incarica di portar la notizia della sua fortunata campagna alla Convenzione.

Un colpo a Fouché

Il soldato s'avvicinò per gettare uno sguardo sulla lettera, e rapido come una folgore inferse un colpo a Fouché che fu pronto a saltare indietro. Il coltello colpì appena di striscio, non colò il sangue.

Il conte Lascaris con un gesto disumano il feritore che cadde in un accesso convulso.

Furono chiamati i servi e la Contessa Isabella lavò e fasciò la ferita non resta leggera.

Mentre la medicava, Fouché rideva sorridendo:

— Scusatela, madama, chè l'amore fa questo ed altro: Cossaco la signorina, un po' esaltata ma dabbene. Se il signor conte vorrà aiutarmi a raggiunger Nizza, m'incarico di restituirla alla famiglia.

***

Dieci anni dopo, all'avvento dell'Impero, Massena, fatto Maresciallo, credette suo dovere di dare una festa e donare agli intervenuti un ricordo del fausto avvenimento. Ma, più avaro che mai, questi suoi doni furono in numero assai limitato. Quando giunse Fouché, che il giovane Imperatore aveva, per compenso d'averlo aiutato, fatto Capo della Polizia, non ce n'era più.

Il neo-maresciallo credette di doversi scusare, ma Fouché lo interruppe con un gesto pacato.

— Signor Maresciallo — non è un oggi che assisto ai trionfi vostri e non soltanto nei campi di battaglia. E, per il dono mancato, non vi dispiacete. Ho un vostro vecchio dono, che vi ricorda a me... specie quando muta il tempo.

E si toccò il braccio. Massena certo non compreso e Fouché non credette d'aggiunger altro.

Alessandro Varaldo

Nell'isola di Kiska, nelle Aleutine

Soldati nipponici intenti a trainare un cannone da campagna nell'isola di Kiska, nell'Arcipelago delle Aleutine

A PROPOSITO DI UN NUOVO FILM

"Le baruffe chiozzotte,, nella loro storia e in quella delle baruffe letterarie

Venezia, mercoledì sera.

Si è in procinto di portare sullo schermo *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni, commedia celebratissima, dall'umore brioso. Leggero e quasi fanciullesco, rappresentata per la prima volta a Venezia il 23 gennaio del 1762. A 181 anni di età, essa sta ancora in piedi e merita di ricordarne la storia.

Le baruffe chiozzotte han per protagonista una zucca, precisamente una zucca barucca che sarebbe una zucca gialla, arrostita al forno.

La baruffa scoppia...

Passa il venditore di zucche presso un gruppo di donne intente ai loro merletti e passa anche Toffolo, un giovane battellante che ha finito il lavoro della giornata e ha guadagnato bene. Egli prende un pezzo di zucca e la offre a una giovane che la gradisce. (Si ben, sè qua). E' costei Lucietta (Isa Pola), fidanzata di Titta Nane (Rossano Brazzi), che in quel momento è lontano, nell'Adriatico, a pescare. Anche donna Pasqua, sorella sposata di Lucietta, gradisce la zucca, ma un'altra ragazza, Checchina, fa labbruzzi dispettosi e chiama lo succaro per pagarsi la zucca da sola. Dice Toffolo: — Son qua mi. Ve la pagherò mi.

Chi. — Sior no, non voglio.

Toff. — Mo per cossa?

Chi. — Perchè no me degno.

Toff. — S'ha degnà Lucietta.

Chi, — Sì, sì, Lucietta xe degnevole, la xe degna de tutto.

Luc. — Cos'è stora? Ve ne aveu per mala, perchè so stata la prima mi?

Chi. — Mi co cu, stora, non me n'importa. E mi no togo guente da nissun.

Luc. — E mi cossa togio?

Chi. — Stora sì, ma tolto i trigoli (frutti marini) del puto donzelo di bara Loco.

Luc. — Mi? Busiaro! (Bugiarda).

E poichè si tratta di donnette ciarliere e pettegole, la baruffa scoppia. Un fuoco di paglia, tuttavia, facilmente ricomposto, con il proposito fermo e giurato di non farne parola agli uomini perchè, attaccabrighe e permalosi, non l'avrebbero finita più. Le baruffanti suggellano il patto con un bacio, ma Lucietta non glielo fa a mantenerlo. «*No voleva parlare, e s'ho no podudo tegnir. Me vegniva la parola alla bocca, procurava a inghiottirle, e me soffegava. Da sora recchia i me diseva: tasi; da quell'altra i diseva: parla. Oe, ho sorà la recchia del tasi, ho alzegà la recchia del parla, e ho perlà fino a che no podesto*». La baruffa riprende quindi con gli insulti; ma interviene il cogitore, una specie di giudice di pace, e tutto finisce con un mucchio di matrimoni e un gran ballo.

Ora, Goldoni fu cogitore a Chiozza dal gennaio del 1728 all'aprile del 1729. Le sue baruffe trassero forse lo spunto da un fatto reale? Il cogitore che portò la pace fu lui personalmente? La finzione cinematografica ha deciso per il sì, onde vedremo Goldoni in persona passar dal teatro al cine. Il primo assicogolare in proposito fu Ferdinando Galanti nel 1682. E nel 1853, un foglietto anonimo accusava addirittura il Goldoni di vendetta: «Il Goldoni aveva desiderata, aveva sollecitata la mano di un'educanda di San Francesco, bellissima ricchissima ed amabile con cui pensare forse la vela che gli veniva da Chioggia. Ah, la delusione del buon boccone chiozzotto fuggitogli, boccone che lo avrebbe rimesso in istato, fu quello che gli fece dettare le troppo famose baruffe... Esse furono dettate dalla vendetta, con cui gli piacque satollare la libidine dei nostri eterni derisori... ». Urbano de Gheltoff pescava invece nell'archivio civico di Chioggia un fatto di cronaca rivelatore. Nel 1731 Francesco Rosetti paron di barca, intentava un processo a Zuane Varagnolo detto il *Cortesan*, imputato d'insidie amorose ai danni del Rosetti e di averlo insultato mortalmente gettandogli un pazzo di pesce sulla faccia, minacciandolo di coltello e di esalare, aggiungendo: «Senti, Checco, il mio soprannome è Cortesan, sangue con l'aggiunta di... lo vojo ammazzar; altro che... te vojo ammazzar, anderò via de Chiozza ma prima te vojo ammazzar...».

Esito brillantissimo

Una cosa è certa. Se il Goldoni prese lo spunto da un fatto di cronaca, emilò da lui qualsiasi intenzione vendicativa e soprattutto satirica.

Le *Baruffe* ebbero un esito brillantissimo, «mirabile effetto» per dirla in termini di allora, e continuarono ad averne. Nel 1786, il Goethe scriveva: «Ora finalmente posso dire di avere veduto una commedia». Domenico Gavi nel 1828 temette «che non gli si aprisse dal ridere il petto»; Wagner nel 1859 osservava: «... io, per quanto sappia, non so trovar nulla di simile per farne il confronto»; e il Carducci nel 1915 scriveva: «... non han riscontro possibile fra tutte le produzioni anche popolari prodotte in Italia fino ai giorni nostri».

Non la pensavano così Carlo Gozzi e il Baretti. Il Gozzi ci trovava dentro «verità tanto vili e golfe e fangose che quantunque abbiano divertito anche me medesimo, animale degli attori» si meravigliava che «si potesse aver fronte di porre alle stampe per esemplari delle vere pidocchierie». Del medesimo, le Baruffe furono collocate tra «le molte altre pidoe e triolalissime opere del signor Goldoni». Idem, per il Baretti erano «farse triviali e plebee sparse di un indecente costume».

Contro i critici

Ma i letterati, non contenti di muovere contro l'autore la classe colta, soffiarono sul fuoco per indignare i Chiozzotti. Probabilmente non è autentica, ma nell'archivio di Chiozza esiste una lettera dei Goldoni al podestà, così stilizzata: «Eccellenza! Carlo Goldoni, avvocato veneziano, umilissimo servo di vostra eccellenza, le rende noto che avendo avuto l'occasione di far rappresentare nei teatri di Venezia una sua comica produzione, intitolata «*Le baruffe Chiozzotte*» certe Viarsina va dicendo in giro per tutta Chioggia in voce essere quella una satira della città. Che pertanto arrivarono al Goldoni lettere anonime e composizioni che egli crede siano scritte ad istigazione del predetto abate. Perciò il Goldoni supplica, umilmente domanda a V. E. che sia ammonito il Viarsino di recargli ulteriori fastidi, onde continuare a godere di quella pace che per giustizia soltanto può derivare. Grazie».

Contro i critici, il Goldoni si giustificava osservando che, dopo tante commedie capaci di «soddisfare gli spiriti più seriosi e più delicati», egli aveva diritto di attingere ad argomenti leggeri, e che tutto è suscettibile di commedia «*purchè i difetti che ridicolizzano e i vizi che offendano*». Sostenne inoltre con un francese che «tutto quello che è vero ha diritto di piacere, e tutto quello che è piacevole ha diritto di far ridere».

La verità è che il Goldoni nella sua qualità d'innovatore dava ai nervi, come gli innovatori tutti. Una strana forza d'inerzia lega al passato anche spiriti eletti e turba il loro giudizio. C'è poi taluno che vuol chiudere gli occhi al meglio, per partito preso. Nel 1830 il giapponese barone Takuki sospettò che il beriberi (andatura da pecora) fosse una malattia provocata dal riso brillato, usato come cibo esclusivo. Per vedere chiaro, fece partire due navi-scuola, una con il solito vitto, un'altra con molta carne e latte. La prima ritornò dopo nove mesi. Sopra 376 uomini di equipaggio, 169 avevano contratto il beriberi, con 25 casi mortali. Sulla seconda, dopo dieci mesi di viaggio, non c'erano stati che 14 casi di beriberi, in 14 marinai che non avevano voluto assoggettarsi a un mutamento di regime. Erano i conservatori ad ogni costo.

Antonio Antonucci

Le flamme nella notte

Pauroso incendio in un manicomio della Columbia

Scene di terrore e di violenza tra i ricoverati – Venti morti e sessanta feriti

Buenos Aires, mercoledì matt.

Dalla Columbia giungono ai giornali impressionanti notizie su un violento incendio scoppiato l'altra notte nell'Ospedale psichiatrico centrale, il manicomio più grande della repubblica, che contiene più di cinquecento ricoverati.

L'incendio è scoppiato, non si sa ancora bene come e perchè, durante la notte, aggravando perciò la situazione. Verso le tre del mattino, grandi bagliori si notarono uscire dal fabbricato; furono notati da abitanti nella vicinanze — poichè fortunatamente il manicomio è isolato quasi nella campagna — i quali diedero l'allarme. Intanto poco dopo furono gli stessi ricoverati ad avvertire lo scoppio dell'incendio ed a urlare richiamando la attenzione dei guardiani e della direzione, che si apprestarono a provvedere, sia allo sgombro dei locali che allo spegnimento dell'incendio.

Il problema più grave che si presentava era lo sgombro dei ricoverati: questi urlavano disperatamente e facevano ogni sorta di rumori, abattendo le finestre entro le inferriate, fracassando molti vetri, invocando di essere liberati e portati fuori. La direzione dispose intanto che i malati rinchiusi nei locali più vicini a quello incendiato, fossero trasferiti nei diversi riparti più lontani dalle fiamme e che perciò apparivano più sicuri. Il che venne fatto fra gli urli strazianti ed il violento dibattersi degli ammalati che cercavano di fuggire ai guardiani: molti infatti riuscivano a liberarsi della loro custodia, sparpagliandosi nei vari cortili dei riparti. Fu una fatica e una impresa gravissima il dislocare qualche centinaio di pazzi da un padiglione all'altro, sistemandoli ed impedendo disordini.

Intanto erano accorsi dalla vicina capitale diversi reparti di Vigili del fuoco con gli apparecchi che subito si davano all'opera di estinzione, mentre il fuoco prendeva sempre più ampie proporzioni ed invadeva man mano i fabbricati vicini. L'incendio che era scoppiato in un locale attiguo alle cucine, invase parte degli uffici della segreteria, trovando esca e sviluppo nell'archivio e nel materiale cartaceo dell'ufficio. L'opera di spegnimento fu sollecita ed intensa, ma intanto, per fatale disattenzione, fu dimenticato un piccolo riparto posto alle spalle degli uffici di segreteria, nel quale erano una quarantina di ricoverati: a questi non si badò, trascurando così di sgombrarlo e quando, per le violenti grida dei disgraziati, si provvide a soccorrerli, era già alquanto in ritardo. Le fiamme avevano già provocato gravi disgrazie ed alcuni dei ricoverati ne erano stati investiti, sicchè al bilancio finale si dovettero constatare ben venti morti tra i ricoverati di questo riparto, in parte morti subito sul posto, in parte morti poco dopo per le gravi ustioni riportate. Oltre a queste vittime si debbono deplorare nel complesso una sessantina di feriti, sia per ustioni, sia per cadute e altri incidenti occorsi durante lo sgombro e il trasporto da uno all'altro locale.

L'opera di spegnimento durò quattro ore ed anche qualche ferito si ebbe tra i Vigili del fuoco e tra il personale dell'ospedale, pel crollo di interni dei locali e di qualche tratto di muro. Si sta eseguendo una inchiesta per spiegare l'origine dell'incendio disastroso. Una parte dei ricoverati sarà portata in altri ospedali.

La fame a Mosca

400 lire un chilo di farina

Stoccolma, mercoledì sera. (*M. V.*). Il corrispondente dell'*United Press* telegrafa che a Mosca regna tale scarsezza di viveri che gli stessi corrispondenti inglesi ed americani sono restati senza pane per parecchi giorni e sono stati costretti a comprare alla borsa nera ad un prezzo corrispondente a quattrocento lire un chilogrammo di farina per sfamarsi.

Specialista di malattie tropicali morto ad Amburgo

Amburgo, mercoledì sera.

E' morto il direttore dell'istituto amburghese per le malattie di mare e tropicali «Bernhard Nocht», prof. dott. Muehlens. Il prof. Muehlens aveva una rinomanza internazionale come specialista per le malattie tropicali ed aveva grandi meriti nella lotta contro le epidemie tropicali.

Terremoto segnalato dall'osservatorio di Toledo

Toledo, mercoledì sera.

I sismografi dell'osservatorio di Toledo hanno registrato, nelle prime ore di martedì, una scossa di terremoto straordinariamente forte, il cui epicentro si ritiene debba trovarsi a circa 2500 chilometri di Chicago.

Sulle rive del lago

Affluenza domenicale di bagnanti sulle rive di un lago della periferia di Berlino. Si assiste ad un bel tuffo

SPORT

NOTE DI CALCIO

Il Venezia e la sua strana stagione

Il Bari, "parente povero,, della Serie A

Il Venezia, battendo il Bari per tre a zero sul terreno neutro del Littoriale, s'è alfine salvato. Resterà in Serie A e c'è da augurargli di fare, nel prossimo campionato, meglio di quanto non sia riuscito a fare nel corso di questa stagione.

Nel torneo che s'è concluso domenica due sono stati i fatti imprevisti e straordinari: il magnifico comportamento del Livorno, passato dal rango di comparsa a quello di vedetta e lo scivolone del Venezia che da aspirante al titolo ha perduto tanto terreno da far ritenere impossibile, ad un dato momento, che riuscisse ad evitare la retrocessione. Del «fenomeno» Livorno s'è ampiamente parlato; del Venezia s'è detto meno. La disastrosa stagione dei neroverdi (disastrosa nonostante la raggiunta salvezza) non è facile da spiegare. E' fuor di dubbio che la cessione di Loik e di Mazzola ha avuto gran peso sull'efficienza della squadra, tuttavia, tolti i due «assi» ceduti al Torino (a Venezia c'era persino chi li criticava) e chi pensò che la loro partenza dovesse, al postutto, portare vantaggio!) restarono pure nove elementi columbianissimi ai quali si aggiunsero Petron e Mezzadra, vale a dire un quintettissimo interno di tutto rispetto ed una discreta, seppur lenta, mezz'ala destra. Se la squadra avesse avuto un po' di fiducia nella propria forza, avrebbe potuto fare comodamente un buon campionato. Invece i primi insuccessi generarono il caos. La formazione variò di domenica in domenica e fu spesso illogica ed errata. Tutti i rimaneggiamenti possibili vennero tentati all'attacco, portando in linea i mediani, provando esordienti, spostando e sostituendo uomini. In tal modo le cose non potevano che andare male. Alle sconfitte in trasferta seguirono, gravi e numerose, quelle subite sul campo di S. Elena, per il passato terreno pressochè inespugnabile. Rebuffo dovette fare le valige. Egli era stato decisamente contrario alla cessione di Loik e di Mazzola, ragazzi che aveva portato alla notorietà, e fu la vittima di una situazione che non aveva voluto.

Il Venezia ebbe un efficace risveglio sul finire della stagione, al giovò del maggior rendimento dato da Petron e di uno schieramento finalmente stabile: si giovò, soprattutto, dello scarso impegno con il quale si batterono, nelle ultime partite, alcuni suoi avversari. Arrivò così a raggiungere, sul traguardo della trentesima giornata, Triestina e Bari. Un pareggio ed una sconfitta nel girone di qualificazione parvero segnare la sua condanna, ma neppure il Bari seppe fare di più e si giunse di conseguenza al confronto decisivo di domenica scorsa che permise alfine ai neroverdi di evitare la caduta in Serie B.

Questa la storia del Venezia nel campionato testè concluso.

***

Il Bari retrocede. La sua caduta ha un po' il sapore di un infortunio perchè la squadra biancorossa sino a poche settimane dalla conclusione del torneo pareva decisamente al sicuro e solo i «miracoli» realizzati dal Venezia e la sconfitta patita ad opera del Torino lo misero prima in pericolo e lo fecero poi andare a tenere compagnia al Liguria. Scompare dalla massima divisione, dopo un solo anno di permanenza, un'unità che con limitati mezzi non s'era battuta male. Il Bari è sempre stato un «parente povero» del campionato. Non ha «assi» e nemmeno ne acquista, perchè mancano i mecenati disposti a potenziare l'undici, eppure nelle sue file più di un giocatore s'è messo in bella evidenza ed ha raggiunto una quotazione notevole. Primo fra tutti il portiere Costagliola che nelle ultime partite è parso discontinuo ma che per i due terzi della stagione è stato il punto di maggior forza della compagine. La sua difesa ha disputato, nel complesso, un buon campionato: la sua mediana è stata sempre robusta e capace; è mancato invece l'attacco, per la mediocrità dei suoi componenti. Il segnar troppo poco è stato, per il Bari, la fonte di tutti i suoi guai.

Che il Bari sia retrocesso farà probabilmente piacere a tutte le altre società che sempre hanno considerato l'undici pugliese come un guastafeste per via del lungo viaggio da compiere per far visita ai biancorossi; spiace però a chi ha seguito con simpatia gli sforzi compiuti dalla squadra per tentare di restare fra le elette.

ero

Le corse di domani a Mirafiori

La dodicesima giornata di corsa che si svolge domani a Mirafiori e che non mancherà di avere quella larga assistenza di pubblico, che ha caratterizzato la scorsa riunione, si impernia sulla corsa siepi, *Premio Rua Giorgio* (L. 25 mila, m. 3000) al quale sono rimasti iscritti tre soli cavalli: Piacsanella, Coriano, Righi. Sulla carta Piacsanella appare nettamente chiusa da Righi e da Coriano che l'hanno già preceduta un palo di volte; a sua volta Coriano è battuto da Righi che l'ha battuto un palo di volte; la cavalla dell'avv. Forno è in progresso ma non crediamo poi a vincere. Indichiamo quindi *Righi*.

Nel *Premio La Mandria* (L. 10.000, m. 1000) poi due anni sono dati partenti Gladia, Nappo, Grappolo, Mandriano. Le nostre preferenze vanno alla Scuderia *Remmert* (Nappo e Grappolo).

Nella corsa a vendere *Premio Rivalta* (L. 8000, metri 1200) dovrebbero essere al palo Pasquariello, Oleoscafo, Falò, Lamascillindi, Simba, Harris, Fior di Frassino. Preferiamo *Pasquariello* ed *Harris*.

Nel *Premio Condove* (Lire 10.000, m. 1400) sono dati partenti Nicolò d'Este, Orsino, Cynerium, Bandinelli, Penelope, Medusa, Falstaff. Indichiamo la *Scuderia Formo* (Penelope, Medusa) e Cynerium Gaiterello, Rossano, Campo Imperatore, Arnolfo, Pallandro, Millesimo, Grisalino, Fior di Amaranto dovrebbero partire nel *Premio Perosa* (L. 10.000, m. 1800). Vediamo bene in corsa *Millesimo, Pallandro*.

Nella corsa siepi *Premio Vitoria* (L. 10.000, m. 2100) dovrebbero correre Ghirla, Sterina, Sorcio Verde, Tiberio, Simba e Nunziatello. Indichiamo *Tiberio, Ghirla*. Parecchi concorrenti della grande prova d'ostacoli che si correrà domenica si sono iscritti alla corsa ostacoli *Premio Mercenasco* (L. 10.000, m. 3800) e cioè Isola d'Este, Tobiolo, Merlino, Tevere. Preferiamo *Isola d'Este* e *Tobiolo*.

Alla *Grande corsa ostacoli Città di Torino* (discendenta, L. 50.000, m. 5000) che si correrà domenica prossima sono rimasti iscritti: Macchiavella (71½), Fabio (60), Isola d'Este (58½), Merlino (56½), Beatrice di Tenda (63), Palomba (62½), Forum (62½), Fellandrio (64), Tobiolo (63), Turriaco (63½).

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo pressimo per sapere lungamente davanti allo sportello di un'ostetricia, di un ufficio postale, ecc. per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. E si è alla fine imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incompetenza e di scortesia.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e convinciamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intendiamoci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per cominciare, quando per riscuotere una somma ci occorre che non soltanto sul suo conto, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano ricevitori postali. Spieghiamoci meglio con un esempio.

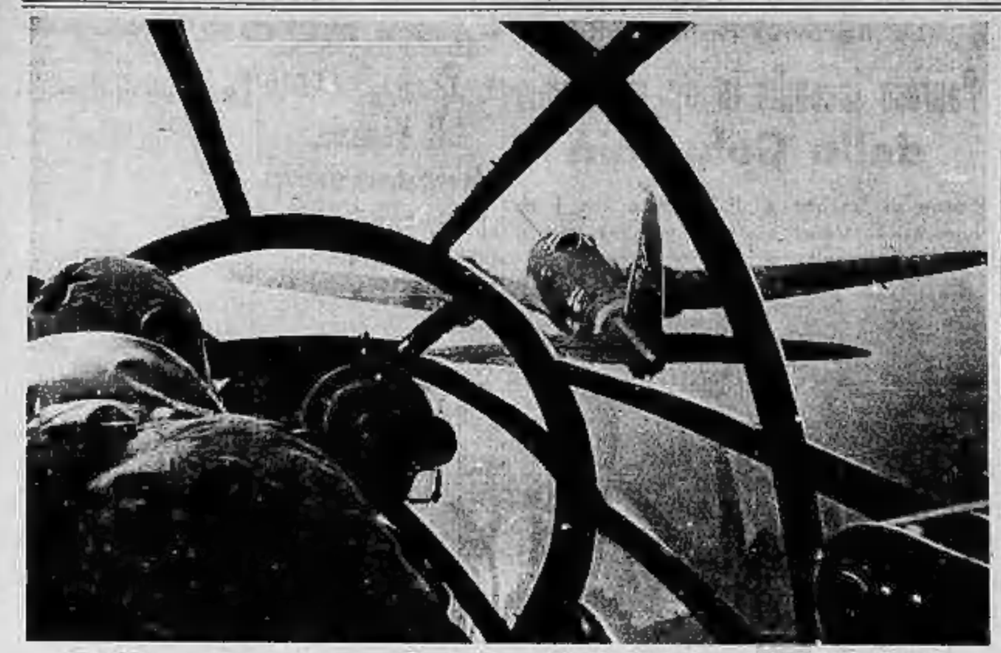
Tizio deve pagare a Caio una certa somma, ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, stabilendone esattamente la cifra, un paginone speciale di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti **gratuitamente** in locali dell'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo e bollarlo con portazione sul conto di Caio. Chiederà in questo stesso modulo la **tassa franca** pubblicata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo trasmetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e Caio addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a quest'ultimo e entrambi **a tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.**

Il ritorno è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, può o un fortunato incontro che deve soltanto ringraziare o mal pagare; può è debitore a sua volta della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma stabilirà senz'altro un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e ricevuto, stando sempre a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fateci dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti

STAMPA SERA

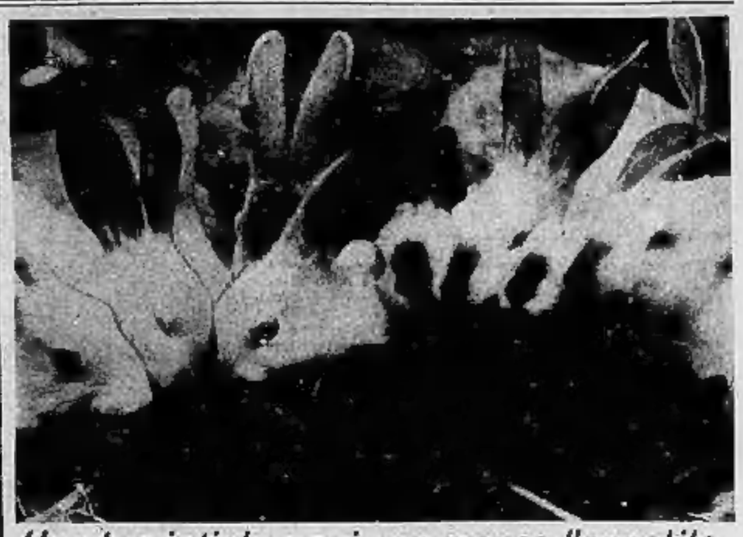


Sulle retrovie sovietiche del fronte del Kuban

Una formazione di bombardieri tedeschi vola sulle retrovie sovietiche del fronte del Kuban, per andare a scaricare il proprio carico di bombe sui depositi nemici

La bimba della "voce„ del Giornale-Radio

Il dott. Vittorio Gramer, annunciatore del Giornale-Radio dell'Eiar, sorride a questa graziosa bimba che ha allietato la sua casa

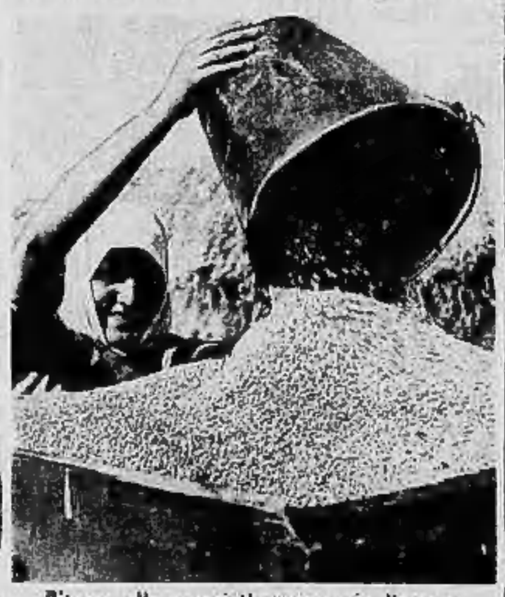


Una famigliola a cui non manca l'appetito

Questi graziosi coniglietti bianchi e neri attaccano con tutta serietà le verdi foglie di un grosso cavolo, decisi a non smettere prima di essere giunti al torsolo

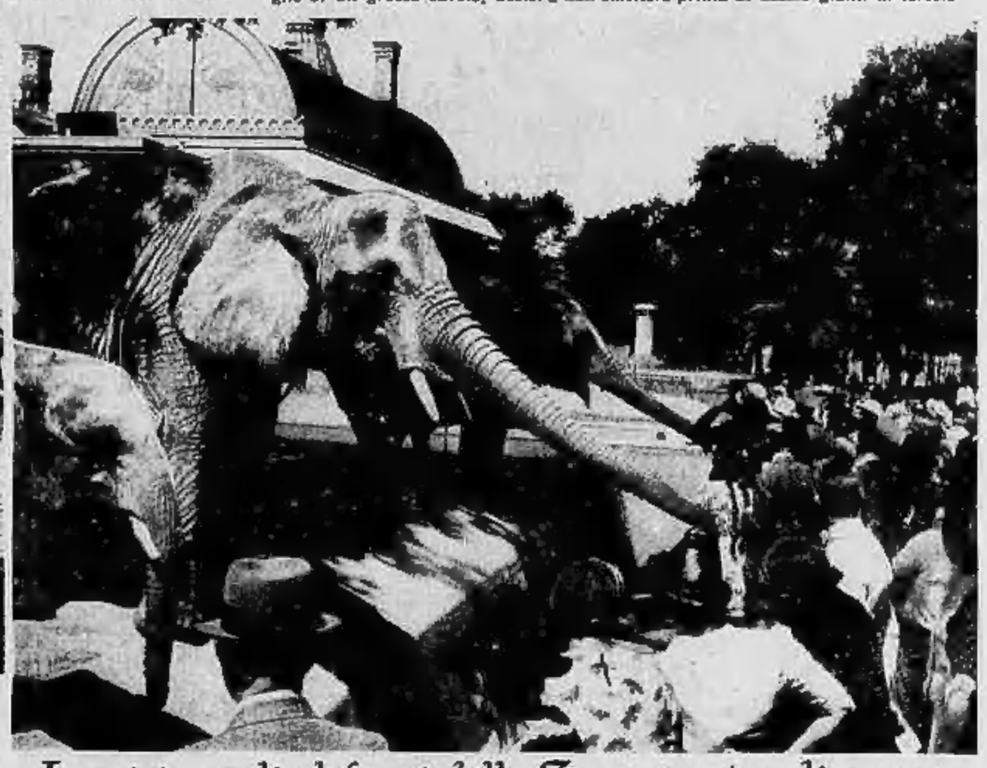
Un portaordini motociclista in panne

Latore di un messaggio urgente, questo portaordini motociclista germanico si è lanciato a piena velocità sulle non troppo buone strade russe. Un guasto al motore lo ha immobilizzato. Egli cerca ora di mettere riparo all'inconveniente



Ritorno alla proprietà terriera in Ucraina

Una significativa misura del Governo del Reich nelle terre occupate nell'Est è quella stabilita recentemente e, cioè, il ritorno alla proprietà terriera. Liberati dal giogo bolscevico, i contadini entrano ora in possesso delle terre che coltivano. Ecco una contadina dell'Ucraina che sorride al biondo grano prodotto dal suo campo, frutto di una fatica che ottiene ricompensa



La visita agli elefanti dello Zoo è sempre divertente

La popolazione berlinese è molto fiera del proprio Giardino Zoologico e lo dimostra affluendovi in gran numero nelle giornate di sole. Assai gradita è la visita agli elefanti, ai quali essa porta sempre delle leccornie

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le vittorie del Sol Levante in Asia e nel Pacifico

Due gruppi d'armate nemici distrutti nella Cina settentrionale

Base d'operazioni di Ciung King liquidata nell'Hupeh — 48 aerei americani abbattuti nel cielo delle Salomone in un sol giorno

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica:

«*In violenti combattimenti aerei svoltisi il 7 giugno tra formazioni aeree giapponesi ed unità nemiche sull'isola Russel, nel gruppo delle isole Salomone, sono stati abbattuti 48 apparecchi.*

«*Sino ad ora 6 apparecchi giapponesi non sono rientrati alle loro basi*».

Circa la guerra in Cina, frattanto, un comunicato ufficiale del Quartier Generale da Pechino traccia il seguente quadro riassuntivo delle recenti vittoriose azioni giapponesi:

«*Le principali operazioni effettuate durante il mese di maggio sui fronti cinesi sono state le seguenti:*

«1) *Nel settore dell'Hupeh (Cina centrale) un'azione di accerchiamento contro una base nemica si è conclusa con la fuga del nemico nelle montagne circostanti. Con la distruzione di questa base nemica è stato tolto di mezzo un importante punto di sale si appoggiavano le azioni di guerriglia nemiche.*

«2) *Nel distretto di Pechili sono state portate a compimento azioni di rastrellamento contro bande comuniste, in stretta collaborazione con unità del Governo nazionale cinese ed unità di polizia. Il nemico si ritira senza nemmeno tentare di fronteggiare la pressione giapponese.*

«3) *Nel settore dello Scantung (Cina Settentrionale), forze giapponesi hanno sfer-rato una violenta offensiva contro la 51ª Armata e la 114ª Divisione, al comando del generale Yu Sue Ciung, comandante in capo della zona di guerra dello Scantung e dei Kiangsu, in stretta cooperazione con unità aeree e truppe del Governo nazionale di Nanchino al comando del generale Wu Hua Wen, unitosi recentemente al Governo nazionale. In queste operazioni le forze giapponesi hanno inflitto alle unità di Ciung King gravi perdite che assommano a circa 4 mila uomini fra morti e prigionieri.*

«*Nel settore dello Scianxi (Cina settentrionale), dopo dieci giorni dall'inizio della offensiva nelle montagne di Tai Se Sin, alla frontiera dello Scianxi coll'Honan, le forze del 2.o Gruppo di armate di Ciung King sono state completamente sopraffatte ed il generale Pang Pingh Sun è passato al Governo nazionale di Nanchino. Viene così a mancare anche l'ultima linea di difesa delle truppe di Ciung King nella Cina settentrionale. Nell'ultima parte delle operazioni, le forze giapponesi hanno trasferito il fronte più a settentrione ed hanno portato un severo colpo al Quartier generale del II.o Gruppo d'armata comunista ed a truppe operanti al comando del generale Liu Pei Cieng, le cui forze sono state distrutte*».

Un dispaccio della Domei da Scianghai informa, poi, che unità aeree giapponesi hanno effettuato una incursione di sorpresa sull'importante base aerea americana di Fan Shui, distruggendovi le installazioni militari.

I minatori americani interrompono le trattative

Vivaci accuse ai proprietari

Lisbona, mercoledì sera.

(M.) - Si considera come avvenuta la rottura dei negoziati tra i minatori americani ed i proprietari delle miniere. Lewis è uscito oggi dalla sala della conferenza inveendo contro i proprietari e dichiarando che le trattative costituivano una farsa a causa dell'atteggiamento dei proprietari. Lewis è uscito dall'edificio dei proprietari preparando il ritorno al Consiglio della [illegible] d'opera di guerra.

A BUENOS AIRES

Due ex-Ministri in stato di arresto

Altre dichiarazioni del Governo di Ramirez

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Buenos Aires, mercoledì mat.

(B. R.) - Gli avvenimenti degli scorsi giorni si stanno, se non esaurendo, adattando a una sorta di normalità.

La dichiarazione governativa più attesa era, naturalmente quella che riguardava la politica estera del Paese. Le parole pronunciate da Ramirez hanno, in un certo senso tranquillizzato l'opinione pubblica, la quale se pure ha ancora qualche ansia, non nasconde una certa soddisfazione, come se — per così dire — pensasse di essersela cavata a buon mercato, mentre poteva andare anche peggio.

Il nuovo Governo si è riunito ieri pomeriggio per la prima volta. Dopo una seduta di due ore è stato comunicato ai rappresentanti della stampa che lo stato d'assedio non sarebbe stato soppresso immediatamente, poichè la calma assoluta regna in tutto il Paese e che ha approvato ovunque il movimento militare. Questa fiducia si riflette ugualmente nella evoluzione della Borsa, secondo quanto il Ministro delle Finanze ha potuto constatare.

Il Ministro delle Finanze, Jorge Santa Marina, ha infatti ricevuto i presidenti e vice-presidenti della Banca Centrale argentina e di altri istituti bancari che avevano presentato le loro dimissioni, che Santa Marina ha rifiutato, dichiarando che il nuovo Governo aveva fiducia in loro. Il Ministro ha pure ricevuto i rappresentanti di numerose organizzazioni economiche che hanno espresso la loro intenzione di cooperare con il nuovo Governo. I circoli di Buenos Aires interpretano ciò come segno che i dirigenti della vita economica hanno dedotto che sotto il nuovo Governo essa riprenderà presto il suo ritmo normale.

La riunione ministeriale cui si è accennato ha però dovuto prendere in considerazione anche altri problemi, non esclusa la posizione di alcuni membri del cessato Governo Castillo. Due ex ministri, quello degli Interni Culacciati e quello dell'Agricoltura Amadeo Videla erano stati, infatti tratti in arresto e rinchiusi nelle prigioni della Capitale. Dopo la riunione dei Ministri è stato reso noto che la disposizione era stata modificata nel senso di permettere ai due parlamentari di far ritorno alle rispettive abitazioni, fermo restando lo stato di arresto.

Per oggi è atteso un nuovo Consiglio di Ministri.

700 coppie di sposi in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Una grande folla gremiva stamane le sale dell'appartamento pontificio, la Concistoriale, la Ducale e la Regia, per la consueta udienza generale del mercoledì. Vi era un folto stuolo di bambini e bambine della prima Comunione e gruppi di militari. Nella sala Clementina, in speciale reparto, erano numerosi feriti e mutilati di guerra; nella sala del Concistoro oltre settecento coppie di sposi novelli.

Il Papa ha iniziato il giro dando a baciare la mano ai fedeli raccolti nelle sale dell'appartamento; quindi è sceso a benedire quelli adunati nelle sale sottostanti. L'udienza è terminata alle ore 13 circa.

Le recenti modifiche al giuoco del Lotto

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge dal 24 maggio scorso con cui sono portate alcune modificazioni al R. D. L. 19 ottobre 1938 sul Lotto pubblico. La nuova legge stabilisce, fra l'altro, che le estrazioni delle giocate sono di contestatmi 50 e di lire 1, 2, 3, 5, 10, 25 e 20. La giocata per tutte le 10 ruote non può essere inferiore a lire 3. L'intero prezzo potrà essere ripartito fra le sorti prescelte e la vincita corrisponderà alla decima parte di quella che si otterrebbe con una giocata per una sola ruota.

Il pagamento delle vincite deve effettuarsi presso le ricevitorie dove furono ricevute le giocate quando l'importo non superi le lire 5550, tranne nel caso in cui sorga dubbio sulla legalità della giocata e in cui il ricevitore non abbia fondi sufficienti. In tal caso i ricevitori devono produrre la bolletta vincente all'Intendenza di Finanza, sede di archivio, alla quale pure i giocatori devono presentare la bolletta vincente somme superiori a lire 1550, o direttamente o per il tramite dei ricevitori stessi, ritirandone ricevuta.

In tutti i casi elencati sopra, le Intendenze di Finanza, sedi di archivio, devono provvedere al pagamento delle vincite non oltre il termine di 15 giorni dall'estrazione.

Bimba caduta in acqua salvata da un milite

Como, mercoledì sera.

Mentre la bambina Antonietta Casiza, [illegible] col genitore da Milano a Moltrasio, si trastullava in prossimità del lago, cadeva nell'acqua, in quel punto alquanto profonda. Accorreva dopo qualche istante il milite stradale Giovanni Bianchi, che, vestito com'era, si buttava senz'altro nel lago ed afferrata per le vesti la bambina la traeva in salvo.

La vigilanza annonaria

Polli e conigli sequestrati che finiscono ai poveri

Mondovì, mercoledì sera.

I Carabinieri della sezione Caramagna, agli ordini del maresciallo Giuletto, hanno svolto nella giornata di ieri un attento servizio di vigilanza annonaria nei pressi della stazione ferroviaria di Bastia Mondovì. I militi hanno sorpreso tali Ida Rossi, Teresa Micci, Cesare Rabella, Antonio Costamagna e Caterina Salvagno mentre con valigie ed involti stavano avvicinandosi alla stazione. Essi accapparratori sono stati denunciati e la merce lo loro possesso, che ammontava a settanta dozzine di uova e trenta chilogrammi di generi razionati, è stata sequestrata e conferita agli ammassi.

A Villanova Mondovì i Reali Carabinieri hanno sorpreso nei pressi di Margarita i seguenti speculatori, tutti della provincia di Genova: Lina Paletti, Amedeo Repetto, Rocco D'Ingeo, Maria Kocciali, Germana Segarelli. Gli speculatori sono stati denunciati e ad essi sono state sequestrati 288 uova, cinquanta chilogrammi di fagioli, alcune decine di polli e conigli che sono stati distribuiti ai poveri mentre le uova e i fagioli sono stati conferiti agli ammassi.

A Dogliani i Reali Carabinieri, dopo attente indagini, hanno denunciato all'autorità quattro contadini per mancato conferimento all'ammasso di grano. I denunciati sono: Celario Giuseppe fu Carlo residente a Dogliani che ha sottratto quintali 2,17 di grano, Giuseppe Agosto fu Giovanni pure residente alla frazione Valdiba che ne ha sottratto quintali 1,79 e Luigi Gabetti fu Giovanni, residente alla frazione di Roviolo, che ne ha sottratto quintali 1,39.

Trecento chili di farina sequestrati in treno

Alessandria, mercoledì sera.

I carabinieri hanno sequestrato ai giardinieri Giovanni Valle e Lorenzo Bavestrelle ed al cameriere Antonio Vaccaro, tutti residenti a Rapallo, 65 chilogrammi di grano acquistato a prezzo maggiorato dal contadino Bernardino Daisano, da Solero; altri 16 chili di farina bianca sono stati pure sequestrati a Solero alla ragazza Elena Calcagno residente alla Cortosa di Genova. Inoltre dai vigili preposti al servizio annonario, sono stati ricuperati oltre 300 chili di farina di frumento sequestrati nelle vetture ferroviarie ad una quindicina di viaggiatori, i quali sono stati denunciati all'autorità.

Una donna in gamba e un venditore disonesto

Cannobio, mercoledì sera.

Una donna nomade decisa è certa Maria Carmine da Cannero la quale, essendo proprietaria di due bovine, si dava da fare per trovare il foraggio onde mantenerle. Saputo che ne avrebbe potuto trovare da tale Giovanni Duca, di anni 58, da Antoliva, vi si recava a concludere l'affare ottenendo otto quintali di fieno. La Carmine, dal discorsi del venditore, aveva però... capita l'antifona, e perciò allorquando si trattò di pagare la merce, nel sentirsi chiedere 250 lire al quintale, si rivolse ai carabinieri di Cannobio, i quali accertarono che, essendo il prezzo giusto del fieno di L. 37, il Duca pretendeva una maggiorazione di ben 193 lire: di conseguenza provvidero a denunciarlo all'Autorità giudiziaria.

Due arresti per sottrazione di 1150 uova al consumo

Rovigo, merc. sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto i pollivendoli Giuseppina Ferrarese e Stefano Chieroni, entrambi da Canaro, per avere sottratto al normale consumo 1150 uova, nell'esercizio della loro attività di raccoglitori autorizzati.

Ufficiale della Milizia che ferma un cavallo in fuga

Desio, mercoledì sera.

L'improvviso imbizzarrimento di un cavallo che trainava un carretto sul quale si trovava un ragazzo quattordicenne metteva in fuga i passanti di una contrada di Nova Milanese. Il quadrupede, al quale gli si erano slacciati alcuni finimenti che lo tenevano imbrigliato, minacciava di arrecare gravi guai al piccolo guidatore ed alle persone della strada, ma ad un dato momento veniva affrontato dal centurione della Milizia Italo Scalfi di Desio, che transitava in bicicletta, il quale, dopo ultimi di lotta tenace riusciva a frenargli la corsa e quindi ad arrestarlo completamente.

Sciagura alpinistica

BERGAMO, — Vittima di una mortale sciagura è rimasto il ventisettenne Locatelli Giuseppe di Ponte San Pietro. Il Locatelli si era recato con una comitiva a fare un'escursione sul Pizzo del Diavolo e, per causa non ancora precisata, è precipitato da una roccia rimanendo ucciso.

Commerciante arrestato

LUINO, — Per disposizione del Prefetto è stato denunciato in stato di arresto il noto commerciante in granaglie Carlo Boncari fu Carlo, della nostra città, per vendita di polvo vecchio allargato a prezzi maggiorati.

CRONACA

IN CORSO GIULIO CESARE

Crollo di un rifugio e due muratori in gamba

Uno si è salvato con un salto; l'altro ha lavorato tre ore per liberarsi dal terriccio

Verso le 9,30 di stamane, due operai, i cugini Giuseppe e Michele Amalfitano, stavano lavorando sul costruendo rifugio della ditta Gilliardini, in corso Giulio Cesare, all'angolo con il corso Firenze, quando avvenne il crollo di una voluminosa massa di terriccio. I due si trovavano alla profondità di una decina di metri ed istintivamente il pensiero dell'accaduto balenò nella mente di ognuno. Non appena manifestatasi la prima screpolatura il Michele, la diede l'allarme e con un salto raggiunse il ciglio. Il Giuseppe invece, meno svelto, rimaneva sepolto interrato. Alla chiamata di soccorso, accorreva un distaccamento di vigili del fuoco con carro attrezzi. Data l'ubicazione del posto, i vigili non poterono fare altro che chiamare di sotto il povero Giuseppe che, senza perdersi d'animo ed impressionarsi, incoraggiava con le mani ed una cannula onde liberarsi del terriccio. Ciò ebbe ora durava la sua fatica, mentre un servizio d'ordine sulla strada e sul posto provvedeva a vietare che ogni sorta di veicolo circolasse, onde non provocare altri crolli. Finalmente, l'opera di salvataggio, felicemente e coscienziosamente condotta, terminava. Il Giuseppe, sollevato dalla bocca del pozzo, egli, pur non presentando apparenti ferite, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore per le eventuali, preannunciate cure. Si è così conclusa nel migliore dei modi una vicenda che poteva avere ben gravi conseguenze.

Assemblea dei medici

A norma delle disposizioni statutarie, giovedì 10 corr. alle ore 18, avrà luogo un'assemblea ordinaria di iscritti al Sindacato Medici per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: a) Relazione del segretario provinciale; b) Comunicazioni inerenti all'attività professionale; c) Varie.

La Scuola Ascendente di Medicina terrà oggi pubblica venerdì 11 corrente alle ore 11, nell'Aula della Clinica Medica. Oggetto: Sede prof. G. Giordano: «Il rivestimento intermedio gliadico nella compenso scambio di calore». Butt. prof. M. Pannacchietti (presidente socio Perrier): «Teorie evolutive e struttura genetica della popolazione attuale» nei riguardi del gruppo sanguigno».

Lancio di lepri

BORGOMANERO. — La nostra sezione cacciatori ha provveduto in questi giorni ad un importante lancio di selvaggina che arricchirà di lepri la regione. La notizia sarà appresa con viva soddisfazione dai locali seguaci di S. Uberto.

Morsicato da una vipera

COMO. — Il contadino trentanovenne Felice Croci, domiciliato nella frazione di Lora, mentre era in un campo, veniva improvvisamente morticato da un vipera. Prontamente trasportato all'ospedale, il Croci veniva posto fuori pericolo.

SPORT

Era un grande calciatore

Il *nazionale* tedesco Urban caduto sul fronte orientale

Berlino, mercoledì sera.

Il famoso giocatore di calcio tedesco Urban è caduto sul fronte [illegible].

Urban era tra i più noti calciatori della Nazionale germanica della quale aveva fatto parte numerose volte. Tarchiato, bruno, deciso e veloce, egli ricopriva indifferentemente i ruoli di ala e di mezz'ala sinistra. Contro la Nazionale italiana aveva giocato, come ala, nel novembre '38 a Berlino (2-2) e, come mezz'ala, nel [illegible] '40 a Milano (3-2). Aveva partecipato ai Campionati del Mondo a Parigi e alle Olimpiadi di Berlino.

Le prime gare ad Alessandria dei Campionati tennistici

Alessandria, mercoledì sera.

Stamane, i 110 partecipanti ai Campionato nazionale di tennis di 3.a categoria si sono presentati sul campo del Tennis Alessandria dove si è svolta la cerimonia iniziale della manifestazione con l'alzabandiera. Eccone i risultati:

Maioli b. Cama 7-5, 6-1; Rondina b. Caretta 6-0, 6-4; Grignaschi b. Lamberteni per assenza; Imbimbo b. Zanaboni 6-4, 6-2; Butenni b. Lusso per ritiro; Veltieri b. Anzeli per ritiro; Gatti b. Ferrari 6-0, 6-1; Farelli b. Odari 6-1, 6-0; Neri b. Gatti Terenzio 6-1, 6-2; Piovani b. Merlo Vittorio 6-0, 6-1. Le gare proseguono nel pomeriggio.

Il giorno 1° giugno c. a. decedeva in Roma il

COMM.

Antonio Mario Garducci

annunciano la moglie **Viola De Benedetti** e il figlio Dottor **Carlo**, R. Sovrintendente alle Antichità del Piemonte. (14374

Per espressa volontà dell'estinto non da partecipazione a tumulazione avvenuta in Agnana (Roma) nella tomba di famiglia.

Roma, Vincenzo Bellini 14.

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE SERVIZI ROTTAMI
I-Via Lagrange-3

FRIGORIFERI
Riparazioni
con garanzia
CAVICCHIOLI
Via P. Micca 8

BORSE

TORINO, 9 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Beni.%	91.10	91 —	Marelli	214 —	211 —
» E. 5	91.10	91.20	Pirl	1060	1046
Beni.3%	80.75	80.75	Lanific.	126 —	122 —
» E. 5	90.75	90.80	Perlgli	1040	1040
Beni.3%	80.20	80.20	Ricch.	530 —	530 —
» E. 5	91.20	91.20	Ilcet.	450 —	440 —
Beni.%	91.20	91.70	Viane.	155 —	155 —
» E. 5	93 —	93 —	Rlpetti	531 —	536 —
Cr. Fond.	101.20	101.20	Ilva	217 —	221.50
» 55	99.20	99.20	Ansald.	550 —	550 —
» 59	91.05	91.05	Berg.	1750	1740
» 50 I	91.05	91.05	Cem.	1100	1110
» 50 II	91.05	91.05	Cotone	195 —	191 —
» 51	91.05	91.05	Fiat	885 —	885 —
Buoni%	100.7	100 —	Lanzo	300 —	300 —
Buoni%	102 —	102 —	Ce	192 —	192 —
Buoni%	100.20	100.20	Scalag	220 —	220 —
Buoni	100.50	100.50	Farmo	105 —	105 —
Buoni	102 —	102 —	Lanza	1750	1770 —
Buoni	103 —	103 —	Ambr	1050	1050 —
Buoni	102.50	102.50	Rom.	112.50	113.50
Buoni	103 —	103 —	Monte	330	330 —
S. Paol.	100.50	100.50	Antlni	650	650 —
Buoni	100.50	100.50	Mont.	680	680 —
Buoni	100 —	100 —	Ass. P.	2050	2040 —
A. Ora	19300	19300	Zuech.	331	325.50
Medit.	10050	10050	Unica	307	310 —
Medit.	10050	10050	Starz.	1540	1540 —
S. A.I.	1020	1020	West.	975	975 —
Ver.N.	1001	1001	Offlcal.	1180	1180 —
Elettr.	1300	1300	Frigi	1115	1115 —
Indust.	12.50	11 —	Safia	205 —	205 —
Sip	1025.50	1021 —	Talco	1300	1300 —
Terni	990 —	1110 —	Fluvio	75 —	75.50
C.C.I.R.	5350	5050	Silos	261 —	261 —
Valdar	2750	2770	Rlcor.	1490	1490 —
Ver.El.	1025	1025 —	Sanl S.	1570	1570 —
Safia	1025	1025 —	Carl.I.	1150	1150 —
Gene	1250	1250 —	Burgo	2700	2700 —
Stat.	1800	1820	Bor.R.	1000	1000 —
Sesto	1420	1420 —	—	—	—

Cambi Svizzera 111.

Torino, 9. — Attività ridotta al minimo in tutti i comparti, con quotazioni poco variate. Tendenza leggermente più sostenuta sui valori azionari.

MILANO, 9. — Rend. 3.50 n. 90.85; Rend. 3.50 % s. 90.50; id. lm. 91.30; Rend. 5% s. 99.50; id. lm. 99.50; Redim. 3.50 % s. 95; id. lm. 95.25; Redim. 3.50 % s. 90.50; id. lm. 90.70; Cons. 5% Credito 2103; Banco Sicilia 2120; Mediterraneo 1030; Mediterranea 2030; Cons. Ven. 240; Ribattito 33; Cantoni 7150; Fonder 2240; Tirsino 522; Cotone 2000; De Angeli 3000; Cinzano 1270; Linoleum 1220; Bonomi 2040; Buffoni 1100; Tosi 750; Cotoni, Meridi. 1750; Un. Manif. 1250; Bayardo 1200; Bosco 1150; Targetti 990; Fiorio 292; Cucirini 910; Bernasconi 950; Viscosa Trent. 240; Viscosa 1120; Pavisetti 545; Bemberg 800; Ansaldo 230; Riva 263; Meridi. R. 1120; Ambrosiana 1000; Montecatini 240.50; Pirelli ex 250; Vetro 430; Breda 190; Brenta 980; Zuccheri 900; Aceti 107; Raffaz. 1450; Mira Lanza 180; Gaslgno 585; Pirelli 30.50; Aceto 950; Comp. Aceti. 310; Edilitalia 83; F. Radici 720; Beni Stab. 400; La Milano 175; Alba Gemina 740; Assicur. 75; Borgo 700; Richard-Ginori 1900; Riga 930; Unione Immobil. 401; Pirelli Ital. 2750; Pirelli e C. 1000; Remmert 111.50; Safia 3000.

Milano, 9. — Attività vivacissima ulteriormente ultimo le disposizioni per i titoli nazionali. Tranquillissimo il mercato dei Fondi Pubblici con la rendita 5 % invariata tra 91.05 e 91.20 e il Redimibile 3.50 % leggermente più calmo all'unico prezzo di 90.70 per fine corrente mese.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. 1117; Tram El. Gen. 550; Cotoni, Ligure 685; Off. M. Gen. 300; Mediterranea 900; Semplone 710; Molini A. I. 662; Elba Guanxa 312; Bridanis 1200; Raff. ord. 1735; Ind. Zuccheri 1550.

TRIESTE, 9. — Generali 2200; Assicurazioni 1010; Industriali 1100; Adriat. sicurtà A. 2200; id. B 2300; Garollerie 270; Martinelli 145; Triestino 800; Cantieri 330; Ampelea 220; Stabilimento 215.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*